

Progetto “TEMPO COMUNE”

Piano dei Tempi e degli Spazi

Indice

Introduzione

Capitolo 1. Le premesse del Piano

- 1.1 Le politiche temporali nel quadro legislativo nazionale e locale
- 1.2 Verso la costruzione del piano: esperienze e riflessioni
- 1.3 Un approccio di genere
- 1.4 Connessioni tematiche nella programmazione locale
- 1.5 Un percorso partecipato
- 1.6 Strumenti di governance
- 1.7 La comunicazione del progetto

Capitolo 2. Motivazioni e strategie progettuali

- 2.1 Le trasformazioni del vivere
- 2.2 La visione generale
- 2.3 I temi di riflessione e le politiche di indirizzo

Capitolo 3. L’Atlante delle iniziative

- 3.1 Le azioni
- 3.2 Le priorità e i tempi di attuazione

Capitolo 4. Gli strumenti del PTTS.

- 4.1 L’Ufficio dei Tempi e degli Orari
- 4.2 Formazione degli operatori
- 4.3 Il Partenariato esterno
- 4.4 Sostenibilità e continuità negli interventi

Appendice. La Piattaforma web: come migliorare i tempi con le nuove tecnologie.

Introduzione

Parlare di tempi significa entrare in una dimensione complessa e multiforme che tuttavia ha a che fare realmente con lo svolgersi oggettivo e quotidiano dell'esistenza delle donne e degli uomini, con il ciclo della loro vita e con il modo in cui ogni persona gestisce e immagina di gestire il delicato equilibrio tra sé e il mondo.

Spesso, però, il cittadino non riesce a coniugare il tempo da dedicare alle proprie necessità, con quello dedicato ai vari impegni quotidiani.

La mancanza di tempo è una delle principali cause delle difficoltà del vivere quotidiano; pertanto una delle priorità maggiori per migliorarne la qualità, è cercare di gestirlo ed investirlo nel miglior modo possibile.

Il tema del "*tempo*" assume così una rilevanza strategica, in quanto risorsa preziosa per gli individui e per la collettività, che può essere investita, moltiplicata, scambiata, liberata, autogovernata.

Inoltre, i nuovi stili di vita richiedono pianificazioni ed interventi che modifichino complessivamente e sostanzialmente l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità, della rete dei trasporti, delle imprese, degli spazi pubblici e privati in modo da renderli più rispondenti alle esigenze delle persone, permettendo di conciliare i tempi degli impegni quotidiani e di affermare una diversa qualità della vita e dell'ambiente.

Tuttavia, a fronte della pluralità e complessità dei nuovi modelli di vita, sempre meno prevedibili e facili da governare, persiste un sistema produttivo, sociale e culturale inadeguato e rigido, che fatica a cogliere i cambiamenti e rispondere alla mutata realtà sociale.

Ecco perché parlarne e capire come sia possibile intervenire su aspetti tanto complessi ma anche tanto importanti della vita individuale e sociale, significa mettere a confronto esigenze, visioni e responsabilità diverse (istituzioni, aziende pubbliche e private, parti sociali e organizzazioni della società civile, cittadini) nell'intento comune di creare le condizioni affinché sia possibile mediare e coordinare le molteplici esigenze di tempo, secondo priorità ed equilibri che devono essere continuamente ridefiniti attraverso il dialogo e la partecipazione.

E' stato necessario per gli enti preposti al governo e allo sviluppo del territorio comprendere appieno la complessità di tali fenomeni e costruire una capacità comune di intervenire sulle realtà del vivere urbano, per contribuire ad un RINNOVAMENTO culturale e sperimentare nuovi nessi tra tempo e spazio, tra orari e organizzazione del territorio e dei servizi.

Tale lavoro ha espresso una importante visione di rappresentazione delle politiche per la conciliazione quale fattore di INNOVAZIONE dei modelli sociali, economici e culturali.

Presupposto del progetto "Tempo Comune" in atto, è, infatti, la valorizzazione delle politiche di conciliazione come elemento non solo legato alla sfera privata dei cittadini, con un impatto evidente sul riequilibrio dei carichi di cura all'interno della coppia, ma anche di quella pubblica, politica e sociale, sull'organizzazione del lavoro e dei tempi dell'ambito, nonché sul coordinamento dei servizi di interesse pubblico.

La pianificazione temporale non è, quindi, un ulteriore piano fra tanti, ma la messa a problema di un disagio sull'organizzazione dei tempi della vita pubblica che condizionano la qualità della vita, l'equità fra donna e uomo nell'accesso ai beni pubblici come il lavoro, la disponibilità delle giovani coppie ad avere figli. Temi certamente importanti che già sono iscritti nel nuovo welfare che si va ridisegnando nella nostra Regione, in linea con l'Europa.

Capitolo 1. Le premesse del Piano

1.1 Le politiche temporali nel quadro legislativo europeo, nazionale e regionale

Le politiche per la conciliazione rappresentano un importante elemento di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali dei Paesi occidentali. Esse hanno soprattutto il compito di fornire e proporre strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascuno – donne e uomini - di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse conciliando il ruolo "produttivo" e quello "riproduttivo".

Tali politiche si riferiscono ad una serie di azioni volte a migliorare l'organizzazione lavorativa o la qualità della vita in quei contesti in cui la donna e l'uomo svolgono attività professionali e di cura; in particolare cercano di creare presupposti e soluzioni normative o pratiche per soddisfare e venire incontro alle esigenze di vita familiare (es. assistenza agli anziani, bambini ecc.).

Nelle politiche nazionali ed europee il termine conciliazione è oggi una delle parole chiave all'intersezione delle politiche del lavoro e delle pari opportunità ed è legato all'evoluzione dei ruoli rispettivi delle donne e degli uomini delle società a capitalismo avanzato.

In particolare la questione della conciliazione è legata alla partecipazione femminile al lavoro, seppure con differenze importanti nei diversi Paesi europei nei tempi, nei livelli e nella velocità con cui le donne sono state coinvolte.

Tuttavia, la conciliazione dei tempi è una questione sociale: è ormai convinzione ampiamente condivisa che conciliare i tempi della vita familiare e quelli dell'attività lavorativa non è una questione privata tra lavoratore/trice e impresa, ma coinvolge la società nel suo complesso, istituzioni comprese.

Le politiche di conciliazione non interessano esclusivamente le famiglie, ma anche le stesse organizzazioni lavorative, la sfera privata e pubblica in generale, con un impatto evidente politico e sociale poiché mirano al riequilibrio dei carichi di cura familiare e organizzazione del lavoro e dei tempi della città, incluso il coordinamento dei servizi di interesse pubblico.

Il quadro comunitario di riferimento del tema della conciliazione risulta estremamente variegato e composito: comprende l'affermazione dei diritti fondamentali dei cittadini e l'insieme di misure di armonizzazione normativa di settore - di stampo antidiscriminatorio per lo più - cui si affiancano una nutrita serie di altri strumenti che concorrono a delimitare un perimetro di intervento alquanto ampio in ambito economico, occupazionale e dei servizi.

In Europa si afferma, in buona sostanza, una visione integrata del principio d'eguaglianza tra dimensione privata e pubblica di uomini e di donne:

Direttiva 75/117/CEE – Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'applicazione del principio di parità delle retribuzioni tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile.

Introduce il concetto di uguale retribuzione per lavori di uguale valore. Viene definita l'adozione di criteri comuni tra lavoratori e lavoratrici nei sistemi di classificazione.

Direttiva 76/207/CEE – Attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione, la promozione professionale e le condizioni di lavoro.

Viene definito il principio di assenza di discriminazioni sia dirette che indirette per l'attuazione della parità di trattamento tra uomini e donne al lavoro.

Direttiva 79/7/CEE – Graduale attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale.

Viene stabilita l'eliminazione delle discriminazioni per quanto riguarda i regimi relativi a malattia, invalidità, vecchiaia, infortuni sul lavoro, malattie professionali e disoccupazione.

Direttiva 86/378/CEE – Attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dei regimi professionali di sicurezza sociale.

Estende i provvedimenti della direttiva 79/7/CEE per i medesimi rischi e categorie di beneficiari ai regimi professionali.

Direttiva 86/613/CEE – Applicazione del principio di parità tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma, comprese quelle del settore agricolo, nonché tutela della maternità.

Si estendono le applicazioni della legislazione comunitaria sulle pari opportunità al lavoro professionale autonomo ed ai loro familiari. Sono previste disposizioni per le lavoratrici autonome in stato di gravidanza e/o maternità.

Direttiva 92/85/CEE – Miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Prevede un congedo di maternità per almeno 14 settimane da ripartire prima e dopo il parto, oltre al mantenimento della retribuzione o il versamento di un'indennità durante il periodo di congedo. In Italia con il Decreto Legislativo 654/96 viene recepita la parte relativa alla tutela della salute.

Direttiva 93/104/CE – Concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

E' stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo n.532, che ha modificato la disciplina sul lavoro notturno.

Direttiva 96/34/CE – Congedi parentali

E' frutto del primo accordo sindacale europeo tra la Confederazione europea dei sindacati (CES), gli imprenditori privati (UNICE) e gli imprenditori pubblici (CEEP). Prevede un congedo parentale di almeno tre mesi per i figli fino a otto anni, considera il congedo un diritto individuale della madre e del padre. In Italia viene recepita con la Legge 53/00.

Direttiva 97/80/CE - Onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.

Viene garantita una maggiore efficacia dei provvedimenti adottati dagli Stati membri in applicazione del principio di parità di trattamento, anche in via giudiziaria per chiunque si ritenga leso.

Direttiva 97/81/CE - Lavoro part-time.

Si propone di facilitare il part-time eliminando gli ostacoli alla sua diffusione, evitando le discriminazioni per chi lavora a tempo parziale. In Italia viene recepita con il Decreto Legislativo n.61.

Direttiva 2000/34/CE

Modifica la Direttiva 93/104/CE concernente alcuni aspetti dell'orario di lavoro ed amplia i settori di applicazione della norma.

In Italia le esperienze di politica temporale urbana sono dunque nate dalla necessità di leggere le mutate esigenze sociali e di promuovere su scala diffusa azioni integrate di coordinamento e armonizzazione dei tempi e degli orari della città e del territorio; ed hanno permesso di sperimentare in un contesto pratico risposte diverse ad una situazione di complessità della vita urbana, di intreccio di bisogni e di rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, configurandosi come un grande laboratorio di pratiche collettive e di nuove possibili forme del patto sociale. Nel corso di questi anni – grazie alla legislazione nazionale (Legge 142/97 e Legge 53/00) e in un più ampio contesto di rinnovamento del rapporto tra cittadini e istituzioni - numerose città italiane hanno promosso interventi di politica temporale urbana e si sono dotati di Piani dei Tempi, agendo prima sugli orari dei servizi di interesse pubblico in modo da essere più favorevoli alle esigenze degli utenti, migliorare la propria qualità e restituire tempo alle cittadine e ai cittadini; e poi ragionando progressivamente su questioni più ampie, che andavano dalla qualità del tempo individuale e sociale delle persone, al modo diverso in cui le popolazioni abitano la città, alla necessità di muoversi verso uno sviluppo locale più attento alla vivibilità e sostenibilità ambientale e alla qualità della relazione che lega gli abitanti alla propria comunità e verso la costruzione di una effettiva cittadinanza per tutti.

Le politiche temporali urbane in Italia sono regolamentate attraverso leggi e disposizioni nazionali e locali che riflettono anche gli orientamenti più generali che l'Unione Europea da tempo ha posto al centro dell'agenda degli Stati Membri; l'intreccio delle tematiche affrontate può tuttavia essere individuato in un quadro legislativo più ampio che interviene su aspetti sociali, culturali ed economici di vasto respiro.

La *legge 241 del 7 agosto 1990, art 2, 2° comma, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"* recepisce il problema del tempo come strettamente legato ai diritti di cittadinanza e ad un nuovo rapporto fra le amministrazioni e i cittadini, introducendo l'obbligo di espletare il procedimento amministrativo in un tempo breve e definito, chiaramente indicato su ogni atto.

La *legge 125 del 10 aprile 1991, art. 1, 2° comma lettera e) "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"* individua il tempo come un fattore sociale che determina condizioni di pari opportunità fra i cittadini e individua nella "riorganizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro" la via per favorire un miglior equilibrio fra responsabilità familiari e professionali e una più equa ripartizione di compiti fra i due sessi.

L'*art. 5 del D.Lgs. 3 Febbraio 1993 n. 29 "Razionalizzazione dell'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421"*, e successive modifiche, pone, fra i criteri generali a cui deve ispirarsi la riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni "l'armonizzazione degli orari di servizio degli uffici e di lavoro con le esigenze dell'utenza e con gli orari delle Amministrazioni Pubbliche dei paesi della Comunità Europea, nonché con quelli del lavoro privato".

La *legge 285/997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* promuove interventi "a livello centrale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e della adolescenza...", prevedendo anche la sperimentazione di servizi socioeducativi flessibili per la prima infanzia e delineando una visione innovativa della qualità del tempo dei bambini e degli adolescenti in stretta relazione ai diritti e alla vivibilità dello spazio urbano.

Il D. Lgs n° 114 del 31 marzo 1998, art. 11 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'art. 4, comma 4 della legge 15 Marzo 1997 n. 59", introduce ampi margini di liberalizzazione negli orari delle attività commerciali, demandando ai Comuni la loro regolamentazione a livello locale.

*Il decreto 27 marzo 1998 del Ministero dell'Ambiente sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane, istituisce la figura del *mobility manager* il cui compito è quello di "ottimizzare" dei "pacchetti di mobilità" per gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente di strutture produttive commerciali ed amministrative con più di 300 addetti e le imprese con più unità locali nella stessa città che complessivamente superino gli 800 addetti, con la finalità di ridurre il ricorso all'impiego del mezzo di trasporto privato a favore di dispositivi di multi-mobilità.*

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n° 267, art. 50, comma 7, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali rende obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

Il DPR n° 275 del 1999 "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999 n° 59 assegna alle singole scuole l'autorità per la regolazione dei tempi dell'insegnamento. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune.

L'approvazione della *Legge 8 marzo 2000, n°53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e per il coordinamento dei tempi delle città"* apre una nuova fase, che – proprio a partire dal processo di confronto ed elaborazione sul tema della qualità del tempo iniziato negli anni 80 su impulso del pensiero delle donne e diffusosi attraverso i movimenti sociali, l'ambito accademico, le culture politiche ed amministrative - coniuga le questioni della conciliazione tra responsabilità familiari e responsabilità lavorativa e della equa ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne.

Al *Capo 7 "Tempi della città"* la Legge regola infatti i compiti delle amministrazioni locali, Regioni (art.22) e Comuni (art. 23), in materia di coordinamento degli orari urbani (art. 26) e di promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale (art. 27), rendendo obbligatorio per i Comuni con più di 30.000 abitanti la predisposizione di Piani Territoriali degli orari (art.24), l'istituzione di strutture dedicate quali gli Uffici Tempi e la creazione di tavoli di concertazione (art.25) delle istituzioni cittadine per l'attuazione dei progetti, sostenuti da un Fondo nazionale per l'armonizzazione dei tempi urbani (art. 27).

La *Legge Regionale 28 ottobre 2004 n°28 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città"* rappresenta infine lo strumento con cui la Regione Lombardia, a seguito delle disposizioni della Legge 53/00, delinea il quadro all'interno del quale i Comuni debbono definire e sperimentare politiche, strategie, linee di azione in materia temporale e sostiene con appositi finanziamenti la predisposizione e l'attuazione dei Piani dei Tempi e degli Orari a livello territoriale.

In attuazione delle disposizioni dell'art. 22 della su citata legge 8 marzo 2000 n. 53, che impone alle Regioni l'obbligo di definire con proprie leggi "norme per il coordinamento da parte dei comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà

sociale”, la Regione Puglia interviene con la Legge Regionale n.7 del 21 marzo 2007 *Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita-lavoro in Puglia*.

Con la suddetta legge la Regione Puglia intende dotare il territorio di una normativa organica sulle politiche di genere in relazione ai dettami più generali dello Statuto regionale e ai sensi degli articoli 3 e 51 della Costituzione italiana ed in coerenza con gli indirizzi della programmazione nazionale ed europea sulle pari opportunità.

L'obiettivo della legge è di definire i compiti della Regione, delle province, dei Comuni e delle altre amministrazioni per la progettazione e l'attuazione dei Piani degli Orari.

Il fine generale è quello di favorire la riorganizzazione dei tempi destinati all'attività lavorativa, alla cura e alla formazione delle persone, alla vita di relazione, alla crescita culturale e allo svago, per un maggior autogoverno del tempo di vita personale e sociale; favorire l'armonizzazione dei tempi di funzionamento delle città e riscoprire il valore del tempo per fini di solidarietà sociale e di impegno civile; garantire l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionale tra i due sessi, attraverso una diversa organizzazione del lavoro.

La norma regionale, in attuazione di quella nazionale, istituisce un meccanismo di integrazione tra risorse nazionali destinate alle politiche di inclusione sociale, fondi strutturali e risorse delle autonomie locali che potranno essere utilizzate per la stesura ed approvazione del Piano Sociale di Zona, la stipula di accordi territoriali – denominati *Patti Sociali di Genere* - tra Province, Comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico e sanitario, per azioni a sostegno della maternità e della paternità e per sperimentare l'organizzazione flessibile degli orari di lavoro che favoriscano la riconciliazione tra vita professionale e vita privata.

L.R. n.30/1977 – Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità

L.R. n.70/1980 – Istituzione della Consulta regionale femminile

L.R. n.16/1990 – Istituzione della Commissione regionale per le Pari Opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro (Circolare n.4/97, Circolare n.6/97)

L.R. n.7/2004 – Statuto (Art.6 Pari Opportunità)

L.R. n.2/2005 – Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta

L.R. n.19/2006 – Disciplina del sistema integrato dei servizi integrati dei servizi sociali per la dignità delle donne e degli uomini in Puglia

L.R. n.7/2007 - Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita-lavoro in Puglia

1.2 Verso la costruzione del Piano: esperienze e riflessioni

La realizzazione del progetto “Tempo Comune” ha permesso di predisporre il primo *“Piano dei Tempi e degli Spazi”* dell’ambito *“Montagna del Sole”* che, in quanto strumento di promozione della *governance* locale in materia di politiche temporali, è stato frutto di un confronto a più voci, volto a coinvolgere nei processi decisionali l’insieme degli attori chiave del territorio, quali Comuni, enti pubblici, imprese private, parti sociali, associazioni e cittadini.

Il nostro obiettivo era, pertanto, quello di coinvolgere i cittadini nel processo di gestione del territorio, utilizzando tecnologie che superassero le distanze fisiche e temporali, seguendo un modello di sistema aperto, flessibile e reversibile (approccio bottom up) e una metodologia di rete di tipo relazionale, che avvicinasse il cittadino alle istituzioni.

Sono state attivate nuove forme sperimentali di pianificazione partecipata, allo scopo di ridare efficacia e credibilità ai processi di pianificazione del territorio, e di conseguire risultati utili ad incrementare la qualità della vita.

La prima fase: le esperienze preliminari

Il percorso è stato caratterizzato dal confronto sulla centralità del tema della mobilità e dell’armonizzazione degli orari e dei tempi, soprattutto tra trasporti e servizi sanitari, e dalla creazione delle premesse istituzionali, sociali e culturali necessarie alla predisposizione di un Piano dei Tempi e degli Spazi.

Le azioni realizzate hanno inteso:

1. *Approfondire l’analisi delle dinamiche socioeconomiche che stanno alla base delle trasformazioni del contesto locale e dei bisogni sociali emergenti.*
2. Sviluppare l’approccio di genere nella programmazione e nell’iniziativa locale.
3. Realizzare momenti di animazione, informazione e sensibilizzazione sulle tematiche temporali allo scopo di stimolare il confronto su una nuova idea di Ambito accogliente, accessibile, vivibile e vicino ai suoi abitanti, sollecitando e attuando forme di partecipazione e di partenariato degli attori locali.
4. Individuare le strutture, gli strumenti e le metodologie per la pianificazione e la gestione a livello comunale e di Ambito delle iniziative temporali.
5. Sollecitare e realizzare forme di partecipazione diretta degli attori locali.

Si è partiti da una *lettura complessiva e trasversale* dei dati disponibili che ha permesso di tratteggiare una prima analisi delle caratteristiche dell’ambito, in particolare socio-demografici.

Con l’avvio del progetto “Tempo Comune”, l’analisi di partenza è stata integrata da ulteriori indagini, mediante la somministrazione di questionari nelle scuole elementari e dell’infanzia dei comuni dell’ambito, che hanno inteso cogliere e interpretare il modo specifico in cui la popolazione vive il territorio e il proprio tempo, ovvero come le persone intrecciano tra loro il tempo e le esigenze specifiche di conciliazione; Il risultato è stato una maggiore consapevolezza dei bisogni di cui ciascuna fascia sociale suddivisa sostanzialmente per età, genere e residenza: punto di partenza indispensabile per intraprendere l’analisi di fattibilità del piano dei tempi e degli spazi.

A tali indagini in generale sulla conciliazione, hanno fatto seguito ulteriori indagini su tematiche specifiche, quantitative attraverso questionari somministrati ai partecipanti agli incontri organizzati e qualitative durante il processo partecipato.

Inoltre con una contemporanea azione di customer satisfaction ai cittadini sui servizi offerti si è cercato di conoscere i tempi del territorio attraverso:

- conoscenza dei cittadini sugli strumenti di conciliazione già attivi nell'Ambito
- soddisfazione dei cittadini rispetto alla mobilità (tempi di percorrenza, frequenza dei mezzi, etc.);
- opinione e giudizi dei cittadini rispetto alle pari opportunità
- soddisfazione dei cittadini rispetto agli orari di apertura dei servizi pubblici e privati

Alcuni degli elementi sopra elencati erano già contenuti nel questionario di indagine somministrato ai cittadini residenti nella fase di avvio del processo di pianificazione strategica. Gli elementi emersi dai questionari hanno consentito di rilevare alcuni indicatori sulle esigenze della popolazione residente che sono stati utilizzati per orientare le fasi degli incontri.

Attraverso tale percorso partecipato è stato possibile raccogliere considerazioni circa le situazioni problematiche relative alla conciliazione vita/lavoro e risalire ai bisogni, per poi giungere a trovare delle possibili soluzioni.

Per favorire lo sviluppo di una cultura di partecipazione e condivisione di scelte politiche programmatiche e di intervento, e un avvicinamento delle istituzioni al cittadino, ovviando alle problematiche logistiche legate alla particolare orografia del territorio, è stata anche predisposta una piattaforma web per proseguire nel percorso partecipativo attraverso il web.

Grazie all'adozione dello schema della ricerca-azione siamo arrivati ad una precisa identificazione dei bisogni e alla raccolta di proposte di miglioramento della gestione dei tempi e degli spazi del territorio.

Tra i risultati del processo partecipato è stata poi operata una prima selezione di proposte di conciliazione o temporalmente orientate su cui il progetto "*Tempo Comune*" si è mosso per predisporre il Piano dei Tempi, arricchendosi successivamente di nuovi stimoli provenienti da alcune esperienze realizzate nei comuni dell'Ambito, ad esempio il progetto "pedibus" attuato a Vico del Gargano.

La realizzazione del progetto "Tempo Comune", preparatorio al Piano dei Tempi e degli Spazi, è stato lo strumento per attivare il primo percorso organico di consultazione e progettazione partecipata sul tema temporale tra il 2010 e il 2011.

L'avvio di una riflessione sulle tematiche temporali, per l'ambito *Montagna del Sole*, caratterizzata dalla concertazione tra istituzioni, attori sociali e cittadinanza allo scopo di costruire una capacità comune di intervenire sulla dimensione del tempo urbano e migliorare complessivamente la qualità della vita dei cittadini.

Attraverso incontri di formazione, dibattiti e approfondimenti, il progetto ha concorso a delineare gli indirizzi, i contenuti e le metodologie di intervento in materia di politiche temporali, costituendo di fatto la premessa contenutistica e metodologica al percorso di costruzione del Piano dei Tempi e degli Orari. Una metodologia di partecipazione e di progettazione condivisa che potesse diventare in futuro pratica assodata di dialogo e di interazione tra enti e realtà diverse.

L'ascolto e il confronto partecipato condotto in questa fase hanno messo in rilievo temi di lavoro trasversali (*mobilità urbana e conciliazione tra vita e lavoro, orari dei servizi di pubblica utilità, orari della scuola, banche del tempo, etc.*) che hanno reso evidente l'intreccio tra le diverse aree tematiche di intervento e la necessità conseguente di costruire una vicinanza effettiva con piani e

progetti delle Amministrazioni Comunali e dunque una filosofia, un piano generale dentro cui gli interventi temporali potessero trovare senso e coordinamento, supportate da un corredo istituzionale e da competenze ad hoc.

Le esperienze realizzate, le indagini prodotte e gli indirizzi di lavoro definiti dal Coordinamento dell'Ambito, insieme ai partenariati e le reti operative, i percorsi metodologici di coinvolgimento dei Comuni, le strategie di comunicazione utili a rafforzare il dialogo interistituzionale e all'interno della comunità, già definite nel progetto "Tempo Comune", hanno fornito la base di analisi, riflessione ed orientamento da cui si è partiti per costruire l'impianto del Piano dei Tempi e degli Spazi con l'obiettivo di definire e articolare alcune aree tematiche e priorità di intervento.

Il progetto ha costituito dunque una sorta di *percorso aperto* che si è mosso all'interno dei contenuti individuati, tracciando da un lato delle piste di lavoro, dall'altro creando le condizioni istituzionali e sociali per arrivare ad un documento programmatico che nascesse dalla discussione, dalla verifica e dal vaglio delle diverse componenti interessate.

I temi posti all'attenzione della città sono i seguenti:

- ❖ **Mobilità:** La particolare orografia del territorio, che comprende anche delle isole, insieme alla mancanza di collegamenti o trasporti adeguati, ha creato nel cittadino un senso di distacco e abbandono per la lontananza dalle istituzioni e per la complessità di accesso ai servizi pubblici, spesso centralizzati.

Infatti, così come emerso in modo ricorrente nei diversi incontri e rilevazioni, la mobilità difficile rappresenta la criticità rilevante del Gargano che influenza negativamente la qualità della vita degli abitanti e ne impedisce lo sviluppo in termini economici, sociali e culturali.

- ❖ **Cultura di genere:** incontri formativi sulla corresponsabilizzazione dei padri nei tempi di cura al fine di orientare il contesto sociale verso una cultura di genere, basata sulle Pari Opportunità, che contrasti la visione, ancora presente, della donna quale "focolaio domestico"; incontri informativi sugli strumenti di conciliazione esistenti.
- ❖ **Orari dei servizi pubblici e privati:** modalità e strumenti per favorire l'accesso e l'utilizzo dei servizi di pubblica utilità, in relazione alle differenti esigenze di vita quotidiana delle persone, con attenzione specifica alle fasce sociali più fragili, nell'ottica di un nuovo modello di governo dei tempi dell'ambito che renda i servizi pubblici e privati più fruibili.

Un ulteriore passo in avanti nel cammino verso la definizione del Piano dei Tempi e degli Spazi da parte delle Amministrazioni è stato la creazione, nell'aprile 2012, dell'**Ufficio Tempi** quale struttura, facente riferimento all'Ufficio di Piano, preposta alla realizzazione delle politiche temporali e il **protocollo d'intesa fra i comuni**, per la costruzione delle condizioni per un'azione coordinata, stabile e continuativa all'interno dei singoli Comuni, basata sull'assunzione dei contenuti e delle pratiche temporali come tematica trasversale avente dimensioni e implicazioni multiple.

1.3 Un approccio di genere

La lettura del problema tempo ci porta a sottolineare la peculiarità del soggetto femminile, come quello più coinvolto in un complesso meccanismo di raccordo fra i tempi della vita familiare e i tempi delle istituzioni sociali; tra tempi del privato e tempi del pubblico.

La complessità delle articolazioni sociali con cui il sistema donna - famiglia interagisce sembra destinata a complicarsi: l'emergenza di bisogni nuovi o la ridefinizione dei vecchi (ad esempio quelli relativi alla popolazione anziana, ai bambini in età prescolare, o quelli di tipo espressivo della persona) necessitano di risposte che rendano più efficace e più estesa l'articolazione della vita quotidiana.

All'origine delle politiche dei tempi e degli orari per la città c'è una riflessione delle donne sulla loro vita, che da luogo a proposte ed esperienze che mirano a liberare tempo e facilitare il vivere quotidiano.

Abbiamo osservato come la famiglia ed i figli rappresentino per le donne dell'ambito "Montagna del Sole" un impegno significativo; le famiglie sono più numerose, ci si sposa di più e più giovani, i figli nascono quando i genitori, e in particolare le madri, sono nella fascia attiva della popolazione.

Osservando i tassi di fecondità inoltre si è potuto verificare che è proprio sotto i 28 anni che le donne della Provincia di Foggia, di più che le loro coetanee del resto della Puglia e dell'Italia, hanno figli a volte anche in giovanissima età: 18-23 anni, momento in cui l'impegno familiare finisce per assorbire completamente le donne precludendo la possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Inoltre, è proprio nella fascia di età tra i 25 ed i 44 anni, di massima produttività ma anche di massimo impegno nella cura dei figli, che l'assenza delle donne dal mercato del lavoro si fa sentire nel confronto con la Puglia ed il resto del Paese. Segno questo di un bassissima capacità di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, a favore di un modello che relega le donne nel ruolo di cura delle famiglia a discapito del proprio lavoro.

Il quadro che i dati ci hanno consentito di tracciare, senza alcun dubbio, ha indotto gli amministratori degli enti locali ad intraprendere misure di sostegno alla famiglia, in un'ottica di genere, con servizi e infrastrutture sociali di supporto alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, creando così le pre-condizioni per l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Infatti, l'organizzazione dei servizi entra nella vita familiare avendo conseguenze tangibili sull'organizzazione del lavoro domestico della moglie-madre, che è colei che si fa prevalentemente carico della gestione familiare, sulla possibilità per quest'ultima di offrirsi sul mercato del lavoro remunerato, e ultimo, ma non meno importante, sulla possibilità di avere tempo libero per sé.

Inoltre il persistere del modello familiare tradizionale che affida esclusivamente alla donna la cura della casa e della famiglia, ha posto la necessità di interventi che andassero a modificare il retaggio culturale riguardante le donne e la condivisione dei tempi di cura, le donne e le pari opportunità.

I modelli di vita sono sempre più variegati, ma in ognuno di questi si evidenzia una carenza di condivisione del lavoro familiare che condiziona l'intera organizzazione dei tempi di vita della famiglia. Le donne sono schiacciate dalle attività domestiche. E questo è vero, sia che esse siano pienamente casalinghe, sia che abbiano un lavoro esterno. Esse appaiono, più degli uomini, vincolate nel loro tempo, ricorrendo spesso ad orari atipici nello svolgimento del lavoro esterno e di quello domestico (svolto sempre di più la sera, il sabato o la domenica).

La costituzione della Consulta delle Pari opportunità dell'ambito Montagna del Sole, rappresenterà un segnale forte a sostegno di un modello culturale gender e family friendly,

nonché un volano per tutte quelle iniziative volte alla promozione e affermazione delle pari opportunità.

1.4 Connessioni tematiche nella programmazione locale

Il Piano Territoriale degli Spazi non è uno strumento che “si aggiunge” agli altri ma si propone di assicurare un efficace raccordo tra tutte le iniziative promosse dagli Enti Locali che producono effetti sulla qualità urbana, sull’accessibilità ai servizi e, più in generale, sulla gestione del tempo.

Ecco perché il Piano dei Tempi e degli Spazi deve sicuramente tener conto, sia dal punto di vista dei contenuti sia dal punto di vista metodologico, del contributo di tali iniziative alla crescita del confronto, dibattito, costruzione partecipata di proposte che hanno una forte connessione con l’aspetto spazio temporale.

I temi di riferimento del Piano presuppongono quindi uno stretto collegamento con le principali programmazioni locali:

Piano di Zona

In armonia con le linee strategiche individuate dal Piano Sociale Regionale 2009-2011, il Piano Sociale di Zona 2010-2012 dell’ambito di Vico del Gargano si prefigge di potenziare il Sistema di Welfare di Accesso in grado di garantire a tutti i cittadini la conoscenza del sistema dell’offerta territoriale dei servizi e l’utilizzo degli stessi;

Le politiche sociali dell’ambito, in continuità con le strategie individuate nel 1° piano sociale di zona 2005-2008, stanno portando avanti, infatti, un sistema integrato di azioni che, pur rivolte all’insieme dei cittadini, tengano conto prioritariamente delle situazioni di fragilità affinché gli interventi producano sostegno alle famiglie nelle responsabilità di cura e promozione del benessere familiare e quindi benessere per l’intera comunità. Stanno realizzando percorsi di accesso che consentano di avvicinare il sistema di servizi e interventi al cittadino: percorsi di promozione del benessere e d’inclusione sociale affinché chi è in situazione di bisogno o che rischia d’intraprendere percorsi di esclusione possa accostarsi ai servizi con più facilità.

Ciò avverrà soprattutto tramite il potenziamento del servizio sociale professionale e l’attivazione della PUA, porta unica di accesso al sistema socio-sanitario, per fornire informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale si configura come uno strumento che, nato da un monitoraggio delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, e passato attraverso una lunga e proficua fase di confronto con gli enti locali, le associazioni, i rappresentanti del terzo settore e degli ordini professionali, i cittadini, disegna una cornice definita all’interno della quale incardinare le politiche di sviluppo futuro. E’ un documento attuale ed in costante evoluzione, che non si limita a fotografare la condizione territoriale, ma ne recepisce i più recenti cambiamenti.

Un documento, quindi, che assume una valenza rilevante all’interno dei processi di sviluppo del territorio provinciale, a cominciare dalla Pianificazione Strategica di Area Vasta, di cui il PTCP è stato l’ossatura, concorrendo in maniera rilevante all’individuazione degli assi sui quali incardinare le risorse economiche assegnate al territorio, specie nel campo della tutela delle risorse territoriali, della corretta localizzazione degli elementi del sistema insediativo, delle scelte d’uso del territorio e della dotazione dei servizi di base, formulando anche indicazioni per migliorare la mobilità, con particolare riferimento alla rete infrastrutturale dei trasporti legata agli ambiti, ai nodi, alle tratte.

Piano di Mobilità territoriale

Costituisce un importante livello di raccordo con le politiche temporali in quanto il programma di intervento a supporto della tutela urbanistica dell'identità cittadina si basa su un concetto di sviluppo sostenibile attento ai diversi parametri connessi alla qualità della vita. Le sue linee guida sono fortemente connotate a criteri di equità e sostenibilità ambientale e sociale nell'organizzazione e nella fruizione della città, e prevedono processi organici di partecipazione e progettazione condivisa, così come è stato fatto per la sua predisposizione.

Gli interventi previsti sono perfettamente in linea con gli obiettivi del Piano dei Tempi e degli Spazi, ovvero trasformare il territorio in un cantiere di azioni per la qualità della vita, la sostenibilità ambientale, il rinnovamento culturale, la sicurezza, con il coinvolgimento dei cittadini che hanno a cuore la città.

Programma Crea-Attiva-Mente dell'Assessorato regionale alla Mobilità

Il percorso di ricerca e di percezione del benessere comune attraverso una mobilità sostenibile che l'Ambito Montagna del Sole sta perseguendo in un'ottica di conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, risulta supportato dagli strumenti previsti dall'Assessorato alle Infrastrutture strategiche e Mobilità, nell'ambito di "Crea-Attiva-Mente" il programma per la mobilità sostenibile e sicura della Regione Puglia" che promuove l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto privata per gli spostamenti quotidiani.

L'interazione si è sviluppata in modo particolare con l'attivazione di percorsi sicuri casa scuola, quale il pedibus promosso dalla scuola primaria "Filippo Fiorentino" di Vico del Gargano, realizzato proprio grazie al finanziamento regionale.

1.5 Un percorso partecipato

Lo studio di fattibilità del Piano dei Tempi e degli Spazi dell'ambito "Montagna del Sole", attraverso la realizzazione del progetto "Tempo Comune", è stato tutto incentrato su un processo di condivisione degli obiettivi da raggiungere e di individuazione concertata dei percorsi di implementazione.

La scelta di sottoporre il progetto ad un processo di partecipazione, però, non deriva solo da un obbligo di legge ma da una precisa convinzione degli organi politici e tecnici dell'amministrazione. Essi comprendono come oggi non si possa prescindere dal coinvolgere e responsabilizzare coloro che in tali aree risiedono o vi hanno interessi specifici, ed è per tale motivo che si è scelto di affiancare sin dall'inizio un percorso partecipato alla formazione del progetto Tempo Comune, per dare al futuro Piano dei Tempi e degli Spazi una concreta possibilità di realizzazione.

La scelta è stata dunque quella di avviare un percorso di cittadini che a partire da sé hanno ragionato sui loro spazi e sui loro tempi di vita per trasformarli positivamente, attivandosi per orientare le scelte di trasformazione che l'Ambito Montagna del Sole si appresta a fare sulla qualità complessiva del territorio.

Gli incontri, che hanno caratterizzato dal punto di vista metodologico tutto il processo, sono stati centrati sulla cultura dei tempi e degli spazi di vita e sono stati prima di tutto dei percorsi di cittadinanza che in modo creativo hanno sviluppato un lavoro pragmatico arricchito dalle voci, dagli sguardi, dalle esperienze, dalle diverse provenienze e culture, dai linguaggi espressivi e creativi, ma anche dai sogni e dai desideri delle donne e degli uomini che li hanno animati.

Non sempre la partecipazione è stata ampia, mettendo in evidenza la difficoltà delle persone a comprendere l'importanza di tali tematiche e la conseguente necessità di una informazione più capillare e ad hoc, nonostante l'attività di comunicazione realizzata volta a far comprendere il senso e gli obiettivi ai diversi interlocutori.

Inoltre, la particolare orografia del territorio, che comprende anche delle isole, insieme alla mancanza di collegamenti o trasporti adeguati, rende difficile la partecipazione e crea nel cittadino un senso di distacco e abbandono per la lontananza dalle istituzioni.

Un problema questo che da lungo tempo impegna gli amministratori locali nell'ambito della Pianificazione Territoriale e Strategica, e che ancora non trova una risoluzione.

Abbiamo allora sperimentato, in parallelo ad un percorso tradizionale, un processo partecipativo via web che, con una notevole facilità di accesso (da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento), ha agevolato il processo di partecipazione.

La partecipazione ha toccato molteplici aspetti entrando nel merito delle diverse "questioni" che pesano sulla vita quotidiana di donne e uomini, grandi e piccoli, intrecciandole al territorio e alla cultura. In alcuni di questi si è dedicata attenzione particolare all'analisi e all'individuazione di percorsi condivisi di cura familiare che non c'è ...ancora, nella realtà del Gargano.

Negli incontri è stata data attenzione a tutto quel sapere che deriva dall'esperienza quotidiana degli spazi e dei tempi di vita del territorio.

La dinamica che si è innescata fra i partecipanti merita di essere sottolineata: nessuna esigenza, anche la più personale, è stata marginalizzata, viceversa ha costituito la base per confrontarsi e dialogare con la complessità della realtà del Gargano.

Ci si è resi conto fin dai primi incontri che la necessità da parte dei cittadini e delle cittadine era quella finalmente di "parlare" di farsi sentire anche alzando la voce cogliendo i momenti partecipativi per un momento di sfogo e di lamenti.

La difficoltà iniziale del percorso partecipato è stata proprio quella di trasformare le critiche in soluzioni, i risentimenti in propositività. Le esigenze, i desideri, le necessità individuali, hanno innescato così man mano un processo creativo a catena, arrivando a punti di sintesi condivisi dai gruppi che si incrociavano di volta in volta. Si può affermare che l'esigenza individuale e quella di gruppo si sono alimentate ed arricchite a vicenda e anche questa è una verifica importante della positività del percorso partecipato che sicuramente e comunque lascerà una testimonianza concreta di sé nell'Ambito Montagna del Sole.

Ma è anche un'ulteriore opportunità di verifica dell'efficacia di un metodo operativo caratterizzato da un approccio intersettoriale che dovrebbe essere adottato e incentivato da tutte le Amministrazioni Comunali.

Un approccio attento alle diversità, ai generi, alle generazioni e alle altre culture, per contribuire a sviluppare progetti di qualità, vale a dire 'tempi, spazi, servizi' capaci di valorizzare le diverse soggettività.

Un processo partecipato applicato alle tematiche temporali di un ambito territoriale implica la sinergia di fattori diversi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. *Promozione dell'identità locale*: la partecipazione al processo decisionale da parte dei fruitori del progetto è condizione base per la futura vivibilità dell'Ambito, sia in termini di uso del tempo che di promozione dell'identità locale.

Da una parte la gente ha bisogno di poter prendere delle decisioni fattive sul territorio dall'altra ha bisogno di potersi identificare con esso.

Questi due aspetti, controllo creativo e senso di appartenenza, sono naturalmente correlati: non possiamo controllare un ambiente se in una certa misura non ci appartiene... e viceversa.

2. *Qualità fruitiva*: l'insieme delle condizioni che garantiscono un buon uso del tempo da parte dei cittadini e degli utenti, con l'approfondimento delle questioni inerenti l'accessibilità, la sicurezza e possibili nuove forme di gestione;

Per ottenere il coinvolgimento dei cittadini è stato indispensabile avviare una comunicazione "attiva" che riuscisse a promuovere un processo di curiosità e di interesse verso le politiche di partecipazione e la conciliazione dei tempi. Si è cercato, innanzitutto, di farne comprendere il senso e gli obiettivi ai diversi interlocutori, e più in generale ai cittadini.

Siamo partiti da questo obiettivo per arrivare ad elaborare un messaggio diretto, declinato a seconda delle fasi e dei destinatari, che potesse definire un'idea immediata del PTTS.

Sono state utilizzate comunicazioni telefoniche, cartacee e informatiche ad un elenco dettagliato dei soggetti da coinvolgere nel processo partecipato.

Infine, sono stati utilizzati anche i social network, in particolare Facebook dove è stata creata anche una pagina dedicata al progetto "Tempo Comune".

Metodologia utilizzata

Si è cercato di utilizzare, quasi sempre, sedi "informali", curando l'aspetto family friendly. Ad alcuni incontri è stato abbinato un servizio di animazione per bambini, in maniera da permettere ai genitori di conciliare, e quindi partecipare con serenità agli incontri.

Per coinvolgere il territorio e misurare le reali esigenze senza il pericolo dell'autoreferenzialità l'Ambito ha, spesso, scelto una partecipazione diversa.

Il lavoro svolto da una Pubblica Amministrazione è solitamente esposto in un convegno, con una decina di relazioni, poco spazio per domande e approfondimenti, poco interesse per il parere dei partecipanti. La comunicazione che si produce in questi frangenti è a senso unico, dai relatori al pubblico, poco efficace e spesso piuttosto noiosa.

L'Ambito Montagna del Sole ha voluto rovesciare gli schemi: non abbiamo parlato ma ascoltato e fatto parlare, permettendo a tutti i cittadini partecipanti di selezionare, tra gli argomenti relativi alle problematiche del tempo, gli aspetti che più interessavano, di dialogare con i tecnici, di capire in profondità i motivi di particolari scelte, di confrontarsi su questi temi, e, soprattutto, di restituire agli amministratori i pareri, positivi o negativi che fossero.

Il contributo che i cittadini e soprattutto le cittadine hanno apportato è stato di grande importanza per la predisposizione del Piano dei tempi e degli Spazi, e non solo, ed è servito soprattutto per mantenere vivo il rapporto tra cittadini e amministratori come base per elevare la qualità delle scelte e dei servizi prodotti.

Open Space Technology

Una delle metodologie più utilizzate è stata quella dell'OST, in cui si è discusso liberamente dei vari aspetti del tempo e degli spazi, arrivando, per ciascuno di essi ad una sintesi che ha espresso le criticità, mediante una lettura condivisa delle stesse, e le proposte individuate. Anche in questo caso, l'unico vincolo posto nel processo, è stato quello del tempo a disposizione, e quindi più gruppi di discussione hanno lavorato in contemporanea su diversi temi.

Albero dei problemi e delle proposte

Per l'identificazione e l'analisi partecipata dei problemi, abbiamo utilizzato degli strumenti della metodologia GOPP, adattandole al contesto ed ai partecipanti.

Tale tecnica ha consentito di guidare gruppi di 15-30 persone in un lavoro estremamente analitico finalizzato all'individuazione dei problemi e dei relativi bisogni sottostanti, non soddisfatti.

Una volta identificato un numero ampio di problemi, è stato possibile costruire l'albero dei problemi, vale a dire un diagramma che illustri, in senso verticale dal basso verso l'alto, i legami causa-effetto tra i problemi identificati

L'albero dei problemi è stato poi trasformato in albero degli obiettivi, riformulando in positivo la situazione negativa precedentemente individuata. L'obiettivo, così inteso, rappresenta una condizione positiva da raggiungere.

Una volta definiti gli obiettivi i partecipanti sono stati sollecitati a trovare delle azioni/proposte, delle risposte alle criticità emerse costruendo un diagramma denominato "albero delle soluzioni".

Questi incontri hanno portato a conoscere le criticità del territorio e le possibili soluzioni trovate dagli stessi partecipanti.

Il percorso si è articolato in:

- ❑ 1 evento di apertura per informare i cittadini dell'avvio del percorso partecipato per la costruzione del PTTS
- ❑ 3 incontri partecipati sui diversi aspetti delle politiche temporali e sulle azioni da intraprendere per migliorare la qualità di vita dei cittadini
- ❑ 10 incontri in cui si sono svolte attività di informazione sulle politiche di genere, di promozione delle pari opportunità e formazione sulla corresponsabilità dei ruoli genitoriali e, più in generale, per una diversa cultura di genere.
- ❑ tre tavoli tecnici
- ❑ 1 evento di presentazione dei risultati del processo partecipato,

Tale processo partecipato prevede un ultimo momento di rendicontazione pubblica in cui verranno presentati i risultati raggiunti dal progetto "Tempo Comune" e il Piano dei Tempi e degli Spazi della Montagna del sole con le azioni sperimentali previste.

I temi del confronto

RETAGGI CULTURALI

Tema: Cultura di genere e governance del territorio

Incontri formativi sulla corresponsabilizzazione dei padri nei tempi di cura al fine di orientare il contesto sociale verso una cultura di genere, basata sulle Pari Opportunità, che contrasti la visione, ancora presente, della donna quale "focolaio domestico"; incontri informativi sugli strumenti di conciliazione esistenti.

metodologia: OST, incontri dibattito, incontri formativi

dove: Vico del Gargano, Peschici, Cagnano, Ischitella

Criticità/Bisogni emersi

Sistemi familiari in cui uomini e donne sperimentano ruoli familiari e genitoriali, fortemente ancorati all'appartenenza di genere:

- la cura della casa e della famiglia è affidata esclusivamente alla donna
- l'uomo può permettersi di provvedere solo al sostentamento economico della famiglia
- Non percezione delle problematiche di conciliazione dei tempi dovuta alla resistenza ad affrontarla come una questione riguardante la qualità e il benessere della propria vita, della famiglia e dell'intera società.
- Forti asimmetrie di genere sull'uso del tempo

Insufficiente coinvolgimento nel governo del territorio e scarsa partecipazione nel governo del territorio

Soluzioni/proposte

- Educare i bambini per educare gli adulti
- Organizzare durante le assemblee nelle scuole momenti di confronto e discussione sulla conciliazione dei tempi
- Aumentare gli incontri di partecipazione attiva
- Promozione dell'associazionismo e del volontariato
- Dare ascolto alle istanze della popolazione e, se fattibili, portarle avanti
- Aumentare gli incontri di partecipazione attiva per dare ascolto alle esigenze e alle proposte della popolazione sempre che poi, se fattibili, vengano portate avanti
- Creazione in ogni comune di una Consulta delle Pari Opportunità

MOBILITA'

Tema: Mobilità sostenibile

Interventi e strumenti per migliorare le condizioni di mobilità degli abitanti, la viabilità territoriale e la qualità ambientale, con specifica attenzione all'impatto della mobilità in estate, strumenti per migliorare l'accesso alle PA

Interventi e strumenti per migliorare la comunicazione e ottimizzare i tempi della PA

metodologia: OST, GOPP, tavoli di lavoro

dove: Vico – frazione di San Menaio, Vieste, Vico del gargano, Rodi Garganico

Criticità/Bisogni emersi

- Non conoscenza delle reali esigenze di coloro che necessitano di trasporto
- Orari dei trasporti non concordati e scollegati da quelli del lavoro, degli uffici pubblici, dei servizi socio-sanitari.
- Viabilità e trasporti non adeguati all'esigenze di un territorio turistico (affluenza e attività turistica)
- Pochi parcheggi
- Strade non idonee in termini di sicurezza
- Barriere architettoniche sui mezzi di trasporto

Soluzioni/proposte

- Concertazione con le agenzie del territorio e i gestori dei servizi di pubblica utilità per la pianificazione degli orari
- Maggiore utilizzo di bus navetta, più veloci
- Ampliamento area urbana (Vieste)
- Dove non c'è un numero sufficiente di utenti, reintrodurre il trasporto pubblico "on demand" o forme innovative di trasporto privato (car pooling)
- Incentivare il car sharing
- Mezzi di trasporto privi di barriere architettoniche: requisito da introdurre nel gare d'appalto regionali
- Tavolo tecnico con operatori turistici, commercianti e enti di trasporto
- Volare fino al Gargano
- Potenziamento dei trasporti nel periodo estivo che va peraltro prolungato (1 maggio – 30 settembre)
- Nel periodo estivo collegare la costa e i comuni con la Foresta Umbra
- Utilizzare le aree periferiche già esistenti per i parcheggi e creare dei bus navetta per il centro o le maggiori località turistiche.
- Monitoraggio periodico delle esigenze della popolazione
- Utilizzo di strumenti telematici x il coinvolgimento

SERVIZI

Tema: Fruibilità dei servizi pubblici e privati :

modalità e strumenti per favorire l'accesso e l'utilizzo dei servizi cittadini in relazione alle differenti esigenze di vita quotidiana delle persone, con attenzione specifica ai nuovi tempi di lavoro, alla specifica situazione delle fasce sociali più fragili, nell'ottica di un nuovo modello di governo dei tempi dell'ambito che renda i servizi pubblici e privati più fruibili

metodologia: GOPP sperimentale, incontri informativi, OST

dove: Vieste, Ischitella, Cagnano, Vico del Gargano, Rodi Garganico, Peschici

Criticità/Bisogni emersi

Mancanza di:

- Strutture sanitarie e/o presidi medici
- Eliambulanza
- Assistenza all'infanzia e centri ludici per minori
- Centri diurni per disabili e anziani
- Luoghi di incontro e scambio
- Difficoltà ad accompagnare i bimbi a scuola a causa delle distanze
- Tempi di percorrenza lunghi a causa delle distanze e delle strade

Soluzioni/proposte

- Organizzazione degli orari dei servizi coerente alle esigenze dei cittadini
- Potenziare le strutture sanitarie
- Ripristinare l'eliambulanza
- Facilitare l'accessibilità dei servizi socio-sanitari mediante l'utilizzo di navette per il trasporto degli utenti
- Creazione di nidi familiari, centri diurni per disabili e anziani
- Laboratorio gestito da Maestri Artigiani per trasferire arti e mestieri
- Banca del tempo
- Utilizzo di strumenti telematici per migliorare la qualità della vita e ottimizzare i tempi

I numeri del Tempo Comune

La partecipazione grazie al "passaparola" e alla collaborazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, veicolo da noi prediletto, è cresciuta in fretta dopo i primi incontri. Si è "sparsa la voce"!

Durante questi incontri hanno partecipato in totale più di 800 persone, tra cittadini e soggetti portatori di interesse.

Diamo i numeri (per ogni incontro)

Numero sms inviati	circa 500
Numero di mail inviate	circa 500
Numero di telefonate effettuate	circa 30
Numero di volantini distribuiti (attraverso le scuole e "on the road")	in media 3.000
Numero di manifesti 70x100	in media 15
Numero di amici su Facebook	più di 200 (in aumento)
Numero di foto complessivamente scattate	più di 500
Km percorsi dall'Ape con altoparlante	800

I risultati significativi

Il percorso illustrato ha permesso di aprire la strada ad un confronto che è solo all'inizio della sua progressione e che deve necessariamente interrogarsi sulle forme e sulle modalità del dialogo tra l'ente pubblico e il territorio ma anche fra le diverse componenti della comunità stessa, favorendo la circolazione di esperienze, lo scambio di riflessioni e la messa in comune di risorse e competenze.

L'avvio di questo processo ha posto, quindi, al centro dell'attenzione *il tema della progettazione partecipata*, quale strumento innovativo delle pratiche sociali, indispensabile per costruire un rapporto proficuo a più livelli: tra le istituzioni che intervengono nella gestione della città, tra le istituzioni pubbliche e gli enti privati, tra le istituzioni e i cittadini, tra componenti diverse della comunità.

La capacità di confrontare punti di vista e interessi diversi non è stata scontata ma risultato di un percorso a lungo termine che ha investito prima di tutto le istituzioni e l'insieme degli attori del territorio, configurandosi come "buona prassi" capace di stimolare e permeare l'azione amministrativa e di governo, di produrre reti territoriali e microreti operative, di far crescere un'idea di interazione che non si basa solo sulla dinamica richiesta/risposta ma sul contributo fattivo di ciascuno, individuo o struttura che sia.

La risposta positiva da parte delle componenti coinvolte nonostante le legittime difficoltà dovute alla stessa conformazione del territorio, la partecipazione agli incontri dopo i primi momenti di diffidenza, la disponibilità a confrontarsi su temi di non facile trattazione e con modalità non rituali, la consapevolezza che l'interazione si basa necessariamente su un rapporto virtuoso di confronto e responsabilità, sono gli elementi di valore che permettono oggi di definire un quadro di dialogo e di collaborazione dentro il quale potrà maturare la capacità progettuale singola e collettiva, in una dinamica fruttuosa tra adeguamento alle realtà in cambiamento, innovazione e sostenibilità degli interventi.

Dalla partecipazione e dai commenti ottenuti è, infine, scaturita l'esigenza di avviare un "laboratorio permanente", un luogo anche virtuale dove continuare a partecipare per il proprio territorio non solo per esprimere critiche ma soprattutto per trovare soluzioni e sinergie utili a tutta la collettività. Un forum continuo dove dare voce a chi vive sulla propria pelle i disagi di un territorio isolato e difficile come quello del Gargano.

Una esigenza questa che mette in luce un desiderio, ma soprattutto la consapevolezza dei cittadini di essere portatori di sapere che deriva dal lavoro di cura, dall'esperienza quotidiana e del ruolo che uomini e donne possono avere nella sua trasformazione.

Lo spunto offerto dal percorso partecipato è stato quello di acquisire consapevolezza che dalla complessità di una situazione si possa arrivare ad una soluzione concertata in cui i diversi bisogni trovino tempi e spazi per esprimersi, secondo principi di convivenza civile e di cittadinanza agita attivamente e responsabilmente.

La sfida lanciata dal progetto consiste nel dare continuità, strumenti e regole a tale percorso, allargando progressivamente il raggio dei soggetti coinvolti e progettando le scansioni temporali e metodologiche della sua attuazione.

1.6 Strumenti di governance

Il tema della partecipazione ai processi decisionali pubblici è molto attuale in quanto negli ultimi anni vi è stata, sia in letteratura che sul campo, una progressiva presa di coscienza in merito alla necessità di un maggior coinvolgimento della società sulla quale poi ricadranno le scelte operate, e molta enfasi è stata posta sull'importanza del coinvolgimento a livello locale dei cittadini i quali sono portatori di una conoscenza e di una esperienza diretta.

Le più avanzate politiche per lo sviluppo sostengono infatti che l'inclusione dei cittadini nei processi decisionali pubblici contribuisca significativamente a riavvicinarli alle proprie istituzioni e sottolineano altresì che creare sinergie, sentirsi parte di una comunità, fare sistema, siano le buone pratiche da cui partire per far emergere le potenzialità latenti di un territorio, la cosiddetta governance.

Appare quindi fondamentale offrire ai cittadini l'opportunità di partecipare attivamente alla formulazione delle politiche che andranno ad incidere sui loro territori.

La scelta di sottoporre il progetto ad un processo di partecipazione, però, non deriva solo da un obbligo di legge ma da una precisa convinzione degli organi politici e tecnici dell'amministrazione. Essi comprendono come oggi non si possa prescindere dal coinvolgere e responsabilizzare coloro che in tali aree risiedono o vi hanno interessi specifici, ed è per tale motivo che si è scelto di affiancare sin dall'inizio un percorso partecipato alla formazione del progetto Tempo Comune, per dare al futuro Piano dei Tempi e degli Spazi una concreta possibilità di realizzazione.

Il Piano deve, inoltre, affermare il ruolo dell'Amministrazione nella governance locale e valorizzare il protagonismo degli attori territoriali nel definire politiche temporali urbane a misura delle realtà cittadine in un processo ricorrente, distribuito e negoziato.

Ecco perché il progetto "Tempo Comune" ha previsto, dopo il percorso partecipato con i cittadini, l'implementazione di ulteriori strumenti per la governance, fondata sulla compartecipazione dei diversi attori coinvolti nel processo decisionale e di pianificazione dei tempi e degli spazi del territorio, al fine di scegliere e decidere quali interventi siano fattibili ed efficaci per raggiungere gli obiettivi individuati come prioritari.

Partecipazione, inoltre incentivata dalle nuove modalità organizzative e di lavoro, favorite dall'introduzione e dall'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, quali strumenti per facilitare ed ampliare la diffusione delle informazioni e ridurre, allo stesso modo, le problematiche legate alle logiche spazio-temporali.

Il percorso si è composto di differenti momenti, con obiettivi diversi.

Poiché lo sviluppo di un network territoriale sulla conciliazione è condizione necessaria per una programmazione efficace delle politiche sociali e per raggiungere il pieno utilizzo delle opportunità normative e sostanziali disponibili, il primo livello di concertazione attivato per il processo di costruzione del PTTS è stato *Il Tavolo di Coordinamento Istituzionale dell'ambito Montagna del Sole*.

Ne è risultato che non esiste nell'attuale organizzazione dell'ambito una articolazione consapevole e collettiva degli orari e dei tempi. Ognuno, dai singoli cittadini alle imprese, alla pubblica amministrazione, alla scuola, si muove seguendo le sue convenienze particolari. Il risultato complessivo è spesso insoddisfacente, ma fino ad oggi poco si è fatto per cambiare rotta.

Per questi motivi il Coordinamento dell'Ambito si è fatto promotore dello studio di fattibilità del PTTS, finanziato dalla regione Puglia, e della istituzione di un *centro regolatore* che, osservando "dall'alto" il territorio, segnali incongruenze, ingorghi e sprechi. E poi chiami a raccolta categorie sociali, soggetti collettivi e, là dove fosse possibile, anche singole persone, disposti a programmare il proprio tempo in modo da tener conto degli equilibri e delle esigenze di tutti..

Il Tavolo di Coordinamento Istituzionale dell'ambito territoriale Distretto Socio Sanitario n. 53 A.S.L. Fg ("Montagna del Sole"), oltre a svolgere un ruolo di connettore con i diversi comuni dell'ambito, di indirizzo e monitoraggio del processo di costruzione del piano, nonché di verifica dei risultati, si è fatto promotore della stipula di un protocollo fra i comuni dell'Ambito al fine di:

- ❑ sviluppare un metodo di lavoro trasversale tra gli uffici e i settori dei vari comuni dell'Ambito, utilizzando anche la piattaforma web
- ❑ individuare al proprio interno, un/una responsabile delle politiche temporali che avrà il ruolo di referente nei confronti dell' Ufficio dei Tempi, cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari;
- ❑ monitorare le esigenze del territorio al fine di attuare una pianificazione dei tempi e degli spazi dell'Ambito;
- ❑ garantire l'effettivo flusso informativo e una standardizzazione e classificazione omogenea delle informazioni;
- ❑ realizzare progetti pilota;
- ❑ diffondere una cultura orientata alla conciliazione dei tempi, mediante la promozione di incontri e campagne di comunicazione, e comunicare all'esterno le attività intraprese e i risultati ottenuti.

I *Tavoli di Partenariato*, che rappresentano un ulteriore importante strumento a supporto dell'innovazione collaborativa della governance, sono stati finalizzati a:

- scambiare informazioni, idee ed esperienze;
- condividere i risultati degli incontri del processo partecipato;
- programmare e avviare attività di diffusione della cultura orientata alle pari opportunità e di informazione sulla conciliazione dei tempi.

Ben sapendo che una moderna politica di pianificazione deve fare in modo che le scelte strategiche siano condivise e messe in pratica, in primo luogo, dagli attori sociali più influenti e anche dai singoli cittadini, si è ritenuto che la condizione per un esito positivo delle politiche dei tempi e degli spazi fosse la partecipazione attiva, non solo dei cittadini, ma anche dei soggetti istituzionali e sociali che hanno un ruolo nella vita della città.

A quest'ultimi è affidato il compito di analizzare i dati emergenti dalle diverse ricerche, i risultati del processo partecipato cittadino e la fattibilità delle proposte, e scegliere le azioni da sperimentare, attraverso *Tavoli di Lavoro Tematico*.

I tavoli si sono riuniti, in particolare, con il compito di approfondire le principali problematiche emerse in occasione degli incontri partecipati in ciascun Comune dell'Ambito.

Nel tavolo tematico partecipato dagli interlocutori referenti della ASL Fg, l'Azienda Ferrovie del Gargano, del Gruppo di Foggia dell'Azienda Sita Sud, dopo la presentazione dei risultati del processo partecipato, da parte di Ala Consulenze, progettista e coordinatrice del progetto "Tempo Comune", si è con loro discusso dell'accessibilità dei servizi pubblici, in particolare quelli sanitari e della flessibilità degli orari in relazione ai trasporti, e di eventuali miglioramenti in linea con quanto emerso in "Tempo Comune".

L'Azienda Asl FG, le Ferrovie del Gargano e la SITA Sud hanno condiviso con i partecipanti al tavolo le azioni aziendali già in atto per garantire una migliore accessibilità e fruizione dei servizi.

Si è concordata una azione sinergica per l'ascolto dei bisogni dei cittadini che hanno molto insistito sulle difficoltà della mobilità nel Gargano e sulla carenza di servizi socio-sanitari, per la customer satisfaction e per una maggiore informazione sulle azioni intraprese per il miglioramento

dei servizi. I Partner inoltre si sono detti disponibili a creare una rete con l'Ufficio dei Tempi, quale struttura organizzativa per la gestione e attuazione delle azioni e delle politiche dei tempi dell'Ambito Montagna del Sole, per studiare ulteriori azioni sperimentali ad hoc per andare incontro alle esigenze di conciliazione evidenziate dai cittadini.

Nei tavoli con gli Amministratori dell'ambito, si è discusso dell'attuazione delle politiche temporali, in particolare delle azioni sperimentali previste dal Piano dei Tempi e degli Spazi.

Inoltre, si è discusso delle modalità di concertazione innovative, possibili grazie alla piattaforma web creata con il progetto Tempo Comune, per superare le loro difficoltà logistiche e di conciliazione dei tempi.

Dopo ampie e costruttive discussioni, si è scelto in questa prima fase di sperimentare solo alcune delle azioni emerse dal processo partecipato per analizzare e verificare in maniera più attenta i risultati.

Consulta delle Pari Opportunità dell'Ambito Montagna del Sole

È in corso di costituzione presso il Comune Capofila dell'Ambito, la Consulta per le Pari opportunità dell'Ambito, per la diffusione degli strumenti di conciliazione e della cultura delle differenze di genere, quale organismo permanente con funzione propositiva e consultiva del Tavolo di Coordinamento dell'Ambito.

La Consulta promuove rapporti di collaborazione con gli organismi preposti alla realizzazione della parità e delle pari opportunità a livello comunale, provinciale, regionale, favorisce azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.

La Consulta si impegna a tradurre le pari opportunità in un percorso culturale di rispetto reciproco, riconoscendo alla differenza di genere il significato di valore, scaturito da un processo di apprendimento sociale.

1.7 La comunicazione del progetto

Coinvolgere il territorio nella costruzione di una nuova dimensione temporale dell'Ambito e dei suoi spazi significa confrontarsi costantemente e continuativamente con molteplici esigenze e punti di vista che devono essere compresi, accolti, accompagnati e rielaborati al fine di individuare soluzioni ed approcci concretamente condivisi.

Fondamentale per creare un clima favorevole e attento al tema della conciliazione è stata lo studio di una comunicazione chiara, incisiva ed efficace.

Parlare di gestione degli spazi e dei tempi ad un pubblico eterogeneo per sesso, età, reddito, distribuzione territoriale e quindi bisogni individuali e sociali, ecc, non è impresa semplice ed è impresa ancor più complessa quella di persuaderlo alla partecipazione ad incontri che siano momento di confronto/informazione/formazione su tali tematiche.

Sulla base di tale presupposto ed in linea con le caratteristiche del target primario di riferimento (famiglie giovani con figli) è stata improntata una strategia di comunicazione ad hoc, che ha prodotto risultati abbastanza positivi in termini di partecipazione e di comprensione del progetto e dei suoi obiettivi da parte del target di riferimento.

Tale strategia ha avuto alla base i seguenti obiettivi:

- comunicare al target di riferimento il senso e gli obiettivi del progetto e del risultato finale di esso: il Piano dei Tempi;
- stimolare il target alla partecipazione attiva agli incontri in ciascuno dei comuni dell'Ambito;
- stimolare il target a riflettere su una nuova concezione del tempo e sulla possibilità di modificare e migliorare la vita familiare e lavorativa, superando i pregiudizi;
- far sì che il target di riferimento divenisse "sostenitore" degli obiettivi del Piano dei Tempi

Ciascuno pensa che il tempo abbia esclusivamente un valore personale, soggettivo, mentre nella realtà si vive più il tempo pubblico che quello privato e la qualità di quest'ultimo dipende da quanto si riesce a gestire le regole imposte dal primo. Questo il concetto di partenza per arrivare ad elaborare un messaggio diretto ai cittadini che potesse anche definire un'idea immediata del PTTS.

Il concept del messaggio che si è voluto trasferire è stato quello di trovare il "tempo" per il "tempo" personale, per la cura di sé, dei propri interessi, dei propri bisogni, ecc.

E' stata utilizzato l'immagine di uno strano orologio, capovolto, quasi indecifrabile ma riconoscibile come "inappropriato" all'uso consueto, proprio per esortare a riconquistare del tempo cosiddetto "perduto" o "dimenticato" uscendo dallo schema di tempo obbligato e mal speso..

In trasparenza, al di là dello strano orologio si intravedono, stimolando la curiosità, le parole:

"Esiste un grande eppur quotidiano mistero.

Tutti gli uomini ne partecipano ma pochissimi si fermano a rifletterci.

Quasi tutti si limitano a prenderlo come viene e non se ne meravigliano affatto.

Questo mistero è il tempo.

Esistono calendari ed orologi per misurarlo, misure di ben poco significato, perché tutti sappiamo che talvolta un'unica ora ci può sembrare un'eternità, ed un'altra invece passa in un attimo... dipende da quel che viviamo in quell'ora.

Perché il tempo è vita. Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*"

Il significato è preciso: lo scorrere del tempo in maniera più lenta, costante e paziente; un tempo quasi "incontaminato" dallo stress ai quali siamo sottoposti tutti i giorni mentre andiamo alla ricerca di quel tempo che scorre velocemente, di quel tempo per noi "Comune".

"Tempo Comune", che è il nome del progetto, oltre ad avere una duplice valenza (si riferisce sia all'Ambito formato da Comuni con qualcosa in "comune", sia alla ricerca-ambizione del tempo, che sembra non bastare mai ma, che essere ben speso ha bisogno di essere di tutti) è stato anche il claim della campagna di comunicazione che si è distinta per il suo forte impatto visivo grazie ai colori utilizzati (arancione e azzurro per il claim "Tempo Comune"), al lettering chiaro, evidente e leggibile, al visual (immagine dell'orologio stilizzato e quindi in una veste moderna).

La comunicazione è stata attivata con continuità, mirata ai singoli destinatari delle diverse fasi attuative, adottando linguaggi diversificati, integrata mediante l'impiego di strumenti consolidati e multimediali per comunicare, spiegare, motivare.

E stata declinata sui seguenti strumenti e mezzi:

- Manifesti
- Volantini
- Sms
- Web
- Auto con megafono

Proprio in virtù dell'eterogeneità del target al quale si rivolge il progetto, abbiamo utilizzato mezzi con caratteristiche differenti, prediligendo sia i mezzi tradizionali, che quelli così detti on-line, ma anche quelli standard e al contempo "alternativi" come l'auto con il megafono.

Quest'ultima ha riscosso un grande successo, perché lo script del messaggio comunicato al megafono era accompagnato da musiche le cui parole richiamavano il concetto del tempo e da volantini con immagini colorate. La distribuzione è stata effettuata soprattutto all'uscita delle scuole creando fra genitori e figli momenti di divertimento e al contempo di interesse all'iniziativa.

La comunicazione offline ci ha permesso di raggiungere quella fascia di target che per molteplici ragioni ancora non usufruiscono di internet o di altri mezzi di comunicazione moderni.

Al fine di ampliare i canali di comunicazione, oltre alla campagna off-line, si è provveduto a realizzare un sito internet www.montagnadelsole.com, attraverso il quale fornire ulteriori strumenti utili ai cittadini per far conoscere i propri bisogni ed esigenze in relazione alla tematica della conciliazione del tempo.

All'interno del portale di facile consultazione grazie ad una grafica semplice e una serie di immagini esplicative si è provveduto a dividere gli argomenti per categorie. All'interno di questi spazi dopo una breve descrizione si è creato un apposito format per l'inserimento dei commenti.

Attraverso internet è stato anche possibile spiegare le finalità del progetto, inserire le immagini degli incontri svolti nel corso del periodo di attività nei vari comuni coinvolti e pubblicare la rassegna stampa.

Il sito è stato anche collegato ai portali dei soggetti promotori e coinvolti nell'iniziativa, rimandando l'utente ai siti istituzionali per ottenere maggiori informazioni in merito al progetto o ad altre iniziative dell'ambito.

Il portale è stato anche un mezzo importante per promuovere il progetto attraverso il social network Facebook, (Montagna del Sole) creando un contatto diretto con il cittadino.

Attraverso i forum on line è stato promosso anche l'interscambio tra i residenti delle varie zone dell'ambito. Un interscambio che difficilmente è stato possibile realizzare nei forum che hanno

coinvolto il territorio, se non nell'evento conclusivo che ha visto la partecipazione di un numero pubblico proveniente da tutto l'ambito della Montagna del Sole.

Anche on line, come nei forum che sono stati svolti di persona, è emersa una richiesta di tempi e servizi legati alla persona soprattutto da parte delle donne. A partecipare infatti sono state perlopiù donne che avendo un'occupazione che le impegna per tutta la giornata non hanno potuto partecipare ai forum ma allo stesso tempo non hanno voluto far mancare il proprio contributo.

Al termine del progetto che ha visto il coinvolgimento di tutto l'ambito saranno distribuiti 10mila opuscoli informativi, che consentiranno ai cittadini di conoscere nel dettaglio i risultati del progetto.

La comunicazione rivestirà un ruolo strategico anche per ciò che attiene le azioni sperimentali previste dal Piano:

- Concorso, il cui concept sarà "Educhiamo gli adulti attraverso i bambini" attraverso la realizzazione di elaborati
- Performare e conciliare gli incontri delle PA
- Blog di conciliazione

Nello specifico, per la prima delle due azioni, ci avvarremo di strumenti e mezzi di comunicazione utili al coinvolgimento dei soggetti coinvolti nel concorso (scuola, istituzioni, ecc). Tali strumenti, oltre ad avere l'obiettivo di informare, avranno un obiettivo formativo sulle tematiche della conciliazione del tempo e delle pari opportunità, attraverso linguaggi ed immagini comprensibili e al contempo "stimolanti" per i più piccoli (target del concorso).

Tale comunicazione avrà alla base la seguente strategia: formare i più piccoli sia in virtù del loro ruolo di futuri decisori, sia in virtù del loro potere persuasivo nei confronti delle mamme e dei papà.

La seconda e la terza azione sperimentale invece, riguardando il target istituzionale e i cittadini, verranno divulgate attraverso strumenti e mezzi di comunicazione, anche istituzionali (siti web di ciascuno dei comuni dell'Ambito, ecc).

Capitolo 2. Motivazioni e strategie progettuali

2.1 Le trasformazioni del vivere

Il tempo é una risorsa preziosa che bisogna utilizzare con rispetto per esaudire una domanda di maggiore libert , di equit  sociale, di migliore qualit  della vita. I ritmi di vita e l'uso del tempo non sono pi  caratterizzati come in passato da una linearit  facile da governare e le donne e gli uomini devono continuamente fare i conti con un sistema sociale complesso e spesso imprevedibile.

Le trasformazioni strutturali che sono in atto nella nostra comunit  locale e in gran parte delle societ  sviluppate impongono di ripensare all'equilibrio tra tempi di vita e tempi di lavoro. Queste trasformazioni riguardano ambiti diversi della vita delle persone: i mutamenti delle famiglie, delle relazioni interpersonali e delle trasformazioni produttive, l'aumento della mobilit  delle persone, la diversa regolazione temporale della vita individuale, le criticit  che nascono rispetto all'uso del tempo, percepito sempre di pi  come una risorsa scarsa, e le difficolt  generate dal "consumo del territorio".

Tutte queste trasformazioni incidono sulla qualit  della vita delle persone, soprattutto per quanto riguarda il problema della conciliazione dei tempi di vita: quelli dedicati al lavoro ma anche quelli dedicati alla cura dei propri famigliari e di tutto ci  che   parte della propria esistenza.

Anche in un contesto non di tipo metropolitano, quale quello dei Comuni dell'ambito territoriale "Montagna del Sole" del Gargano, esiste un reale problema di conciliazione fra i tempi, spesso per  non considerato, ma subito in particolar modo dalle donne che pi  pesantemente vivono le contraddizioni e i disagi dell'attuale organizzazione della vita.

Segno questo di un bassissima capacit  di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, a favore di un modello che relega le donne nel ruolo di cura delle famiglia a discapito del proprio lavoro.

Tuttavia la conciliazione dei tempi   una problematica che riguarda la qualit  e il benessere dell'intera societ , e non solo delle donne.

Il non tener conto della dimensione temporale della vita degli abitanti che in questo spazio si muovono, operano e vivono, una organizzazione degli orari degli uffici e dei trasporti che non tiene conto dei loro utilizzatori e dei modelli di vita e di lavoro, si traduce in una difficolt  nella fruizione reale dei servizi che spesso, per tali motivi,   come se non ci fossero.

In un territorio con una difficile viabilit  del territorio e difficolt  negli spostamenti, dovuta alla sua particolare orografia che comprende anche delle isole, la mobilit  rappresenta la criticit  prevalente, creando nel cittadino un senso di distacco e abbandono per la lontananza dalle istituzioni e per la complessit  di accesso ai servizi pubblici, spesso centralizzati.

La mancanza di alcuni collegamenti o trasporti adeguati, la bassa frequenza dei mezzi pubblici tra i comuni e i lunghi tempi di percorrenza, influenzano quindi negativamente la qualit  della vita degli abitanti e ne impedisce lo sviluppo in termini economici, sociali e culturali.

Inoltre, la non armonizzazione degli orari dei trasporti con i servizi di pubblica utilit , in particolar modo quelli sanitari, influisce anche negativamente sul benessere di tutti gli abitanti.

Un problema questo che da lungo tempo impegna gli amministratori locali nell'ambito della Pianificazione Territoriale e Strategica, e che ancora non trova una risoluzione.

Analisi di contesto

L'ambito territoriale "Distretto socio-sanitario n. 53 dell'ASL FG", successivamente denominato "Montagna del Sole", comprende otto comuni: Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Peschici, Rodi Garganico, Vico del Gargano (comune capofila) e Vieste.

Situato sul litorale costiero e sul promontorio nord del Gargano, esso si estende su una superficie di 557,8 kmq e rappresenta l'estremo nord-est della provincia di Foggia e dell'intera regione Puglia.

Si tratta di un'area di marginalità economica che, oltre ad essere caratterizzata da un livello di benessere basso, e una scolarità poco sviluppata, presenta un tessuto socio-economico particolarmente arretrato, i cui fattori si possono così sintetizzare:

- a) basso tasso di imprenditorialità;
- b) scolarità poco sviluppata con conseguente minor qualificazione professionale;
- c) scarsa diffusione delle imprese di trasporto, dato il basso livello di sviluppo del sistema locale;
- d) scarsa diffusione delle imprese di servizi e della rete del credito.

Il settore turistico, particolarmente sviluppato nei comuni balneari offre soluzioni di benessere, anche se il sistema locale di imprese risente ancora troppo dell'eccessivo campanilismo e della scarsa qualificazione professionale degli operatori.

Analisi demografica dell'ambito

I dati raccolti e analizzati ci hanno fornito un quadro d'insieme relativo alla condizione delle persone in Provincia di Foggia in particolare a quegli aspetti della loro vita e del loro impegno maggiormente legati ai bisogni e alle strategie di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Nell'ambito di un modello familiare ancora piuttosto tradizionale, abbiamo osservato come la famiglia ed i figli rappresentino per le donne del Gargano un impegno significativo e più ampio che in altre parti della Regione Puglia o del resto del Paese; Ci si sposa di più e più giovani, i figli nascono quando i genitori, e in particolare le madri, sono nella fascia attiva della popolazione. Il che vuol dire maggiore impegno familiare per le donne e minori possibilità di inserimento nel mercato del lavoro per la mancanza di misure di sostegno alla famiglia che mirino alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con servizi e infrastrutture sociali di supporto, e la resistenza della cultura che alla donna affida la cura della casa e della famiglia.

Il sistema locale, nel riflettere una situazione nazionale più generale, presenta, quindi, le seguenti caratteristiche:

Comincia a cambiare il modello tradizionale dell'organizzazione della famiglia, basato sulla suddivisione dei ruoli che separa gli obblighi domestici e familiari dalle responsabilità di una attiva partecipazione al mondo del lavoro.

Tuttavia, vi è ancora una scarsa comprensione della conciliazione dei tempi, dei suoi strumenti e dei suoi vantaggi, in termini di qualità di vita e benessere dell'intera società. Ciò perché persiste, sia nell'uomo che nella donna, il modello culturale che vede nella donna il "focolaio domestico" e l'uomo quale "bread giving". Infine, vi è ancora una certa resistenza, da parte delle donne ("care giving"), a cedere alcuni pezzi di potere nella gestione delle cure e della casa. Pertanto molte donne in età "da lavoro" risultano inattive, ovvero non cercano una occupazione, ed altre non lo trovano per la difficoltà a conciliarlo con le responsabilità familiari.

Però lo sviluppo di servizi a maggiore impiego femminile, soprattutto nel settore turistico, ha enfatizzato negli ultimi anni il bisogno di trovare soluzioni di ordine organizzativo e pratico che

facilitassero da un lato l'accesso ai servizi e dall'altro migliorassero lo stile e la qualità della vita delle donne lavoratrici con figli.

Attualmente, ancora scarse le infrastrutture sociali e le politiche di sostegno alla famiglia nella gestione dei tempi di cura; insufficienti e mal distribuiti nel territorio i servizi per l'infanzia, per gli anziani e i disabili.

E laddove ci sono, la loro fruibilità, a livello territoriale, da parte di tutti i cittadini è limitata, perché manca una politica di integrazione e armonizzazione con i servizi dei trasporti.

Per le sue caratteristiche morfologiche, il territorio è attraversato in tutta la sua lunghezza da un percorso assai tortuoso che non consente una viabilità lineare e determina, inevitabilmente, tempi di percorrenza assai lunghi. I collegamenti offerti dalle compagnie di trasporto pubblico operanti sul territorio, inoltre, non offrono soluzioni efficienti per l'intera area provocando così una scarsissima utenza o una bassa considerazione del livello qualitativo del servizio.

I collegamenti e la loro frequenza, spesso mal concepiti, oltre ad ostacolare la conciliazione dei tempi, non offrono soluzioni di trasporto alternative al mezzo privato generando così, soprattutto nei periodi estivi, la congestione del traffico.

Problematiche di questo genere caratterizzano in verità diverse fasce della popolazione, non solo le donne con figli, ma anche i bambini che frequentano le scuole, i giovani che vogliono accedere all'Università o a servizi di natura culturale e ludica, gli anziani che spesso vivono soli e vedono nella distanza fisica una barriera invalicabile per l'accesso a certi servizi di natura sociale, sanitaria o anche solo certificatoria presso gli uffici comunali.

2.2 La visione generale

La finalità generale del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi (PTTS) della “Montagna del Sole” è quella di costruire un sistema territoriale dei tempi e degli spazi che sia progressivamente in grado di accogliere le aspettative e le nuove domande sociali di cui le diverse popolazioni sono portatrici e di creare le condizioni per una migliore qualità della vita quotidiana, rimuovendo i fattori più evidenti di squilibrio e di affaticamento e aumentando il tempo liberato ovvero gli spazi di autogoverno nella gestione dei ritmi individuali e sociale.

All'interno di una idea guida – *passare da rigidità imposte a flessibilità scelte, fluidificando i tempi e creando nuove architetture spazio-temporali* - il PTTS sarà uno strumento di orientamento per tutte le programmazioni di settore e le politiche che influenzano la vita dell'Ambito; solleciterà la costruzione di un progetto comune che migliori la mobilità sul territorio, le opportunità di accesso ai servizi, aumentando di conseguenza la possibilità di scelta nelle strategie di impiego del tempo.

La costruzione del Piano è stato un processo di particolare importanza e significato perché ha permesso per la prima volta di affrontare in modo globale e compiuto la complessità della tematica temporale, evidenziandone gli intrecci trasversali e delineando strategie generali che dovranno necessariamente implementarsi nel tempo attraverso ulteriori confronti, progettualità, verifiche sempre più ampie sia dal punto di vista dei contenuti trattati sia da quello dei coinvolgimenti e delle responsabilità condivise.

A tale scopo il processo di pianificazione dei tempi e degli spazi è concepito come laboratorio in divenire, percorso aperto al contributo di tutte le realtà interessate a lavorare in modo corresponsabile alla sua realizzazione, così da favorire e implementare a livello locale iniziative più ampie e diffuse da parte delle istituzioni ma anche delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, delle aziende, delle associazioni di categoria, culturali e sociali.

La costruzione del PTTS è stata anche un'occasione per far emergere ed esplicitare visioni e bisogni diversi, anche silenziosi, anche poco visibili, e per creare uno spazio pubblico di confronto che, superando abitudini consolidate, concezioni culturali o resistenze al cambiamento, produca una maggiore comprensione delle esigenze degli altri e l'assunzione di un punto di vista non univoco e autoreferenziale.

Una pianificazione che valorizzi ed esalti da un lato le potenzialità del territorio e dall'altro il principio della partecipazione e della condivisione nelle scelte decisionali.

Il PTTS si configura come strumento agile, flessibile e aperto alla negoziazione, che si compone e si arricchisce di continue modifiche e si implementa nel tempo, sulla base di un dialogo continuo tra attori e soggetti pubblici e privati, capace di interagire con le trasformazioni e le diversità e di creare le compatibilità necessarie alla costruzione di un sistema territoriale in cui possa essere ridisegnata complessivamente l'organizzazione dei ritmi e degli intrecci spazio-temporali del territorio.

Un ulteriore risultato di questa attività di pianificazione è stato quello di assumere pienamente il tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro come problema sociale, che investe allo stesso modo gli uomini e le donne e su cui sono chiamati a riflettere tutti gli attori del territorio e che non può prescindere dalla questione della cittadinanza femminile, ancora fortemente messa in discussione dall'esistenza di pratiche discriminatorie e resistenze culturali.

Il che significa modificare anche la concezione dei ruoli e dei rapporti tra i sessi, ragionando su una più equa ripartizione degli impegni domestici e familiari e sull'assunzione di responsabilità da parte della società nella promozione di pari opportunità.

Parlare dei tempi ha, infatti, permesso di evidenziare e rendere visibile la *differenziazione di genere*, il modo specifico in cui le donne e gli uomini vivono il tempo del lavoro pagato e non pagato, il tempo libero, le relazioni, l'accesso ai luoghi della rappresentanza e dell'incontro.

Non a caso è stato il pensiero delle donne, fin dagli anni 70, a porre al centro dell'attenzione l'esigenza di armonizzare i tempi di lavoro con i tempi di vita in una prospettiva che privilegia la persona e la qualità dell'esistenza e che rimette in discussione l'organizzazione complessiva del territorio, del lavoro, della gestione della quotidianità.

In questo senso, il tema della *conciliazione tra vita familiare, lavorativa e sociale*, ovvero dell'insieme delle misure che devono essere attuate a livello legislativo, nei luoghi di lavoro, sul territorio allo scopo di facilitare e sostenere l'armonizzazione degli impegni e delle responsabilità che le persone sono chiamate ad affrontare nella loro quotidianità, costituisce una discriminante centrale delle politiche temporali, che si intreccia con molte altre questioni:

- il sistema di welfare,
- i cambiamenti economici e culturali in atto che incidono sui bisogni, sulle aspettative e sugli stili di vita
- l'organizzazione attuale del lavoro,

La **visione** del PTTS è, quindi, quella della conciliazione come tema strategico e trasversale al sistema economico, sociale, culturale della comunità locale e delle politiche di conciliazione come politiche di sviluppo economico sostenibile.

2.3 I temi di riflessione e le politiche di indirizzo

Nelle aree garganiche, la gestione dei tempi della vita quotidiana si deve confrontare non solo con i tempi di lavoro, di cura, di famiglia e per se stessi ma anche con lo svantaggio geografico e le condizioni di marginalità che partendo dal territorio riverberano i loro effetti sulla persona.

Per questo, si è promosso, accanto ai consueti strumenti di politiche di sviluppo, una progettualità innovativa con lo scopo di avvicinarsi ai bisogni degli abitanti e migliorare la qualità della vita dei cittadini che risiedono nelle zone interne o costiere.

La politica dei tempi è una politica per tutti e per la vita quotidiana, perché è in questo ambito che c'è bisogno di organizzare meglio il tempo, di distribuirlo in modo razionale, di viverlo pienamente.

La politica dei tempi comporta un approccio trasversale al tema delle politiche temporali, che non privilegia un singolo settore, ma investe ambiti diversi quale quello urbanistico-territoriale, quello relativo alla qualità e accessibilità dei servizi, alla promozione della mobilità sostenibile. Politiche che devono comunque favorire la qualità della vita, attraverso la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sostenere le pari opportunità fra donne e uomini.

Questa trasversalità, da un lato pone ai Comuni esigenze di forte coordinamento fra differenti politiche ed interventi, dall'altro costituisce un grande punto di forza per la diffusione delle politiche dei tempi offrendo all'Ambito molteplici possibilità di approccio ai problemi temporali, coerentemente con le esigenze locali espresse dal territorio.

L'idea guida della politica dei tempi è quella di passare da rigidità imposte a flessibilità scelte inventando modi e strumenti per rendere compatibili esigenze che spesso sono in conflitto tra loro. La flessibilità è vantaggiosa e può aumentare i gradi di libertà individuale se contemporaneamente crescono le possibilità di accesso ai servizi, se si moltiplicano le occasioni di socialità, se il territorio complessivamente diventa più fruibile. Se ci si colloca in un'ottica di scambio, il cambiamento possibile è aperto a molte reali soluzioni.

Il PTTS della Montagna del Sole è un insieme di orientamenti e di azioni che entreranno a far parte di altre programmazioni: il piano regolatore generale, il piano della mobilità, quello delle funzioni, della cultura e della scuola, del commercio, del lavoro, del turismo, dei servizi sociali, del personale.

Tuttavia, per comporre i conflitti conseguenti a tale trasversalità il PTTS, pur tenendo conto delle difficoltà specifiche che incontrerà nel governo del tempo, contiene regole generali e riferimenti forti che possono essere compresi da tutti.

Occorre attuare una politica dei tempi che sappia esprimere un punto di vista condiviso ma non solo, anche flessibile per meglio adattarsi ai cambiamenti settoriali che verranno e che produrranno reazioni a catena perché, mentre rispondono ad alcune esigenze, ne creano di nuove, riproponendo nuovi equilibri di sistema.

Pertanto, il PTTS è un laboratorio in continua evoluzione, che non si affida ad un unico atto amministrativo ma si compone e si modifica in base alle nuove esperienze e alle sperimentazioni in atto.

Si arricchisce di studi e ricerche, di concertazione politica, ma anche del confronto con i cittadini non solo nella fase di elaborazione ma anche di attuazione: è un processo lungo, complesso, ricorrente, sperimentale, continuamente negoziato. Va rimodulato in rapporto costante con i soggetti sociali, economici e istituzionali: cresce se crea intorno a sé consenso.

Le linee di indirizzo e le priorità di contenuto del PTTS, ad oggi individuate, costituiscono e riflettono problematiche, esigenze e riflessioni suffragate dalle analisi di contesto e condivise attraverso i processi di partecipazione.

Il confronto interno all'Ambito e il percorso di consultazione e partecipazione ha permesso di identificare e validare le prime aree tematiche d'intervento, definendo così il quadro generale all'interno del quale costruire le azioni progettuali.

Le 4 politiche di indirizzo de Piano dei Tempi e degli Spazi sono così individuate:

Orientare il modello culturale prevalente ad una cultura di genere

Sviluppare un nuovo modello culturale basato sulla condivisione dei tempi di cura e delle responsabilità domestiche e familiari, mediante una campagna di educazione alle pari opportunità, e di monitoraggio verso le esigenze di conciliazione.

Gli obiettivi

- Diffondere una cultura di genere basata sulle Pari Opportunità, che aiuti a far emergere le esigenze di conciliazione da soddisfare affinché le donne possano assumere anche ruoli diversi nella società.
- Creare un clima culturale favorevole alla più equa ripartizione delle responsabilità familiari e domestiche tra i sessi.
- Assumere la dimensione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro come indicatore importante nella programmazione e pianificazione degli interventi e nella definizione delle modalità organizzative e gestionali di ciascun ente/servizio, sia nei confronti dei lavoratori/trici che dell'utenza.
- Indagare più approfonditamente il tema del rapporto tra maternità e lavoro allo scopo di evidenziare e porre alla discussione le problematiche esistenti sul territorio e di costruire soluzioni adeguate.

Migliorare l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro

Aumentare la presenza delle donne tra la popolazione attiva, in cerca di occupazione, e nel mondo del lavoro in genere, attraverso la creazione di strumenti di conciliazione.

Gli obiettivi

- Concorrere a creare per le donne pari opportunità di accesso al lavoro mediante il potenziamento dei servizi di conciliazione e una maggiore informazione sugli strumenti a disposizione.
- Realizzare accordi territoriali tra Enti locali, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, ASL FG e consultori per azioni a sostegno della maternità e della paternità.
- Diffondere l'informazione presso le aziende e le lavoratrici e i lavoratori sulle opportunità offerte dalla legislazione in materia di congedi parentali e servizi di conciliazione

Avvicinare i servizi ai cittadini

Compiere azioni sistematiche che coinvolgano l'attore Pubblico, quale regolatore dei conflitti tra interessi parziali espressi dalle agenzie del territorio e da altri soggetti sociali ed economici.

Gli obiettivi

- Contribuire a sviluppare equità sociale attraverso l'assunzione di criteri di efficienza, qualità e accessibilità nella pianificazione del sistema urbano e nell'organizzazione e gestione dei servizi e una specifica attenzione alle fasce di popolazione esposte a maggior rischio di solitudine ed emarginazione e al punto di vista dei cittadini/e meno rappresentati.
- Orientare l'apertura e le modalità di organizzazione dei servizi, soprattutto quelli sanitari, in modo più favorevole ai nuovi bisogni/tempi delle persone e tenendo conto delle esigenze delle fasce sociali svantaggiate o meno rappresentate.
- Armonizzare gli orari dei servizi sanitari con quelli dei trasporti.
- Potenziare il welfare d'accesso.
- Creare un sistema di gestione degli orari "family friendly".

Migliorare la mobilità

La natura del tempo degli spostamenti attiene alla sfera del "tempo obbligato", un tempo non sopprimibile del bilancio temporale di ciascun individuo. Qualificare questo tipo di tempo significa qualificare una parte consistente della giornata di ciascuno.

Non è però solo il trasporto per la scuola a caratterizzare la domanda di mobilità, ma anche quello per il lavoro, per la cura, le relazioni e il tempo libero.

Le politiche temporali previste per migliorare la mobilità, in un territorio ostico come quello Garganico, attengono ad interventi finalizzati a potenziare la rete infrastrutturale dei trasporti legata agli ambiti, ai nodi, alle tratte e ai mezzi.

Gli obiettivi

- Miglioramento della "qualità di vita percepita" attraverso azioni che agevolano e migliorano la mobilità.
- Monitorare periodicamente le esigenze di trasporto della popolazione.
- Armonizzare gli orari dei trasporti con quelli dei servizi pubblici, primi fra tutti quelli dei centri di erogazione di servizi sanitari.
- Migliorare la raggiungibilità dei luoghi.
- Eliminare le barriere architettoniche sui mezzi di trasporto.
- Promuovere il car-pooling.
- Miglioramento delle condizioni della circolazione delle persone nei comuni maggiori della costa attraverso sistemi intermodali: parcheggi di scambio in prima periferia.

Favorire la partecipazione attiva dei cittadini

Le politiche temporali vanno costruite e attuate in forma partecipata, in un'ottica di governance. Il coinvolgimento di tutti i cittadini e degli stakeholders è elemento fondamentale della strategia progettuale.

Il governo del territorio attraverso la partecipazione, spesso ostacolata dalla difficile mobilità, può essere favorito dal 'governo come piattaforma' o "governo provider" di dati e servizi sfruttabili dalla stessa amministrazione e dai cittadini, attraverso strumenti quali l' "Open Data" e il "Government 2.0".

Gli obiettivi

- Migliorare la comunicazione tra i diversi comuni dell'ambito e tra questi e la popolazione
- Avvicinare i cittadini alle Istituzioni attraverso strumenti facili e veloci.
- Favorire l'accesso ai servizi pubblici in maniera semplificata e virtuale
- Miglioramento dei tempi della PA

Capitolo 3. L'Atlante delle iniziative

3.1 Le azioni

Dalle fasi di analisi e consultazione interna, prima descritte, sono emerse alcune proposte di soluzioni alle problematiche temporali del territorio anche se rappresentano solo un primo step del processo.

L'attività svolta all'interno dei Tavoli ha permesso poi di individuare da un lato orientamenti e criteri guida, dall'altro le proposte fattibili e le prime azioni sperimentali, volte ad incrementare la vivibilità del territorio.

Tali azioni potranno essere riviste ed ampliate sulla base delle proposte e dei suggerimenti che perverranno da tutti gli attori coinvolti da "Tempo Comune", essendo il Piano dei Tempi uno strumento snello, flessibile, modificabile e rinnovabile.

L'insieme delle azioni pilota sono state concepite come strumento di qualità, orientato all'interesse pubblico, al fine di:

- I. fornire un approccio culturale condiviso sulle tematiche della conciliazione attivando percorsi di cittadinanza che ruotano sulla partecipazione degli abitanti e sul coinvolgimento dei bambini e genitori
- II. coinvolgere i cittadini nel processo di gestione del territorio, utilizzando tecnologie via web che superino le distanze fisiche e temporali, seguendo un modello di sistema aperto, flessibile e reversibile
- III. performare e conciliare gli incontri delle PA utilizzando una piattaforma virtuale dedicata, accessibile da tutti i decisori e dirigenti dalle loro sedi, attraverso nuovi modelli telematici.

Obiettivo principale

Educare gli adulti attraverso i bambini

Agire sulla formazione di una nuova cultura della conciliazione dei tempi e delle pari opportunità rivolgendosi al target dei più piccoli, superando gli stereotipi: lavori da maschi/femmine, lavori umili/importanti. Essi hanno un ruolo importante in qualità di futuri decisori e futuri adulti e hanno la capacità di persuadere gli adulti, con il loro entusiasmo e il loro interesse, all'adozione di comportamenti e alla formazione di atteggiamenti "nuovi" e corretti.

Principio guida e filosofia è il concetto che la parità si costruisce attraverso azioni sistemiche e coordinate fra loro, in un processo educativo che coinvolge ogni individuo in ogni situazione di vita, per rendere tutti consapevoli di avere pari diritti e pari doveri, nel rispetto dell'identità propria e altrui.

Scopo dell'iniziativa è quindi dare un supporto alla scuola nell'educazione al rispetto e nella valorizzazione delle differenze, affiancandosi ai percorsi scolastici di integrazione alla diversità, e coinvolgendo docenti, educatori, alunni e genitori.

Azione pilota 1

Un concorso, rivolto alle scuole primarie che richiede ai bambini di produrre un elaborato a loro piacimento per promuovere i valori del tempo comune e condiviso, coinvolgendo i propri genitori.

Obiettivo principale

Coinvolgere i cittadini nel processo di gestione del territorio

La comunicazione informatica, l'uso della posta elettronica, delle reti web costituiscono un veicolo di ammodernamento della struttura pubblica e allo stesso tempo un meccanismo di **semplificazione** e di **partecipazione** aperto (*on line*), consentendo a tutti indistintamente di accedere alle informazioni, esercitando i propri diritti, attraverso l'uso degli strumenti informatici.

Attraverso la rete si vuole garantire un maggior e più semplice coinvolgimento dei cittadini alla vita politica e sociale di ciascun comune. I cittadini spesso non sono informati sui servizi erogati sul territorio e non sono informati sulle decisioni prese da chi li rappresenta e troppo spesso non sono chiamati a partecipare.

“Le istituzioni e le amministrazioni pubbliche devono ristabilire il contatto con i cittadini e rispondere loro in modo nuovo al fine di mantenere la legittimità del processo decisionale. I cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano. Devono essere pienamente utilizzate le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione” (raccomandazione 19/2001 Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa).

Azione pilota 2

Blog di conciliazione: i cittadini attraverso una semplice fase di registrazione potranno condividere e scambiare informazioni, anche logistiche. La forma sarà quella del blog con la presentazione degli argomenti di discussione e nell'approfondimento i commenti successivi. L'utente pubblico ha la possibilità di visualizzare inoltre un calendario degli eventi e di attività in maniera da pianificare e ottimizzare i tempi.

Obiettivo principale

Performare e conciliare gli incontri delle PA

Facilitare ed ampliare la diffusione delle informazioni e ridurre, allo stesso modo, le problematiche legate alle logiche spazio-temporali, utilizzando la piattaforma virtuale dedicata, accessibile dai Comuni di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Peschici, Rodi Garganico, Vico del Gargano e Vieste dalle loro sedi, attraverso nuovi sistemi telematici.

Attraverso tale azione si vuole superare le problematiche (mobilità, distanze, tempi e sincronizzazione degli orari degli Amministratori dell'Ambito Montagna del Sole) che impediscono ai referenti politici di ciascun Comune di incontrarsi facilmente e periodicamente.

Azione pilota 3

La sperimentazione riguarderà la convocazione di un Tavolo di Coordinamento Istituzionale dell'ambito Montagna del Sole, una volta la mese on line.

Successivamente, tale azione, se avrà successo, potrà essere estesa ad altri incontri e tavoli di concertazione dell'Ambito.

3.2 Le priorità e i tempi di attuazione

Le proposte e i progetti definiti all'interno del PTTS sono suscettibili di verifiche, arricchimenti e articolazioni, proprio in virtù delle caratteristiche del Piano che è strumento propositivo, negoziale e sperimentale e che costituisce il primo atto di una programmazione da sviluppare e precisare in fase successiva, attraverso una metodologia di azione basata sulla concertazione e partecipazione, attuazione graduale, verifica e ridefinizione.

Le priorità tematiche emerse dalla consultazione sono:

1. la promozione di una cultura di genere e di condivisione dei tempi di cura, volta a favorire la conciliazione dei tempi vita/ lavoro e il valore stesso del tempo comune e condiviso.
2. l'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati, in particolar modo quelli sanitari e dei trasporti.
3. il miglioramento del contatto con i cittadini, rispondendo loro in modo nuovo, utilizzando le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di mantenere la legittimità del processo decisionale.
4. diffusione delle informazioni e riduzione, allo stesso modo, delle problematiche legate alle logiche spazio-temporali che ostacolano, talvolta, la partecipazione degli amministratori e non solo
5. miglioramento della mobilità nel territorio del Gargano.

Le tre azioni sperimentali adottate così come previsto dallo studio di fattibilità del Piano dei Tempi e degli Spazi, sono il risultato "strategico" della discussione e condivisione di tali tematiche con i cittadini e le istituzioni pubbliche e private:

- "Educare gli adulti attraverso i bambini": un concorso, rivolto ai bambini delle scuole primarie e delle parrocchie, insieme ai propri genitori sulla conciliazione dei tempi e sul valore del tempo comune e condiviso.
- Performare e conciliare gli incontri della P.A.: la realizzazione di un coordinamento istituzionale via web una volta al mese grazie alla creazione della piattaforma web per l'ufficio dei tempi, utilizzando la posta certificata e la firma digitale. Ciò consentirà di ottimizzare i tempi superando le distanze e le difficoltà logistiche, che limitano talvolta la partecipazione.
- Governance del territorio on line: coinvolgere i cittadini nel processo di gestione del territorio, attraverso la piattaforma web, migliorando la comunicazione bi-direzionale e facilitando la partecipazione.

Le azioni sperimentali avranno durata di un anno.

Al termine della fase sperimentale, le azioni, se valutate positivamente per i risultati raggiunti e per gli impatti prodotti, verranno messe a sistema e integrate nell'azione locale.

Capitolo 4. Gli strumenti del PTTS.

4.1 L'Ufficio dei Tempi e degli Orari

PREMESSA

La politica dei tempi è una politica per tutti e per la vita quotidiana, perché è in questo ambito che c'è bisogno di organizzare meglio il tempo, di distribuirlo in modo razionale, di viverlo pienamente.

Per poterla portare avanti è necessario che l'Ambito Montagna del Sole disponga dei dati relativi ai ritmi di vita della città e di una struttura predisposta alla progettazione e alla gestione del Piano di coordinamento dei tempi, degli orari e degli spazi della città, nonché al suo monitoraggio.

Infatti, la costruzione di un equilibrio di sistema si ripropone continuamente perché i cambiamenti settoriali producono reazioni a catena e, mentre rispondono ad alcune esigenze, ne creano di nuove.

Di qui l'esigenza che la politica dei tempi sappia esprimere un punto di vista globale e trasversale senza aggiungersi alle altre politiche, accompagnando, sorreggendo, qualche volta sollecitando le politiche di settore.

OGGETTO

Con tale documento si intende definire la struttura organizzativa dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi e disciplinare i rapporti funzionali fra le sue componenti in funzione dell'obiettivo del miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della qualità urbana, in un'ottica attenta alle pari opportunità, nel costante soddisfacimento degli interessi e dei bisogni della comunità locale, in riferimento ai cambiamenti sociali, economici e culturali che coinvolgono la stessa collettività.

L'Ufficio dei Tempi ha carattere sovracomunale ed avrà sede presso il comune di Carpino.

A tale ufficio, oltre al Comune di Carpino, fanno riferimento i Comuni di Vico del Gragnano, Ischitella, Rodi Garganico, Cagnano Varano, Isole Tremiti, Peschici e Vieste.

Si tratta di un ufficio che, pur non avendo un contatto diretto con il pubblico, collabora trasversalmente con gli altri settori e uffici comunali, coinvolti nelle attività, stimolandoli e supportandoli nella gestione dei diversi progetti che di volta in volta vengono avviati.

L'Ufficio si avvarrà della collaborazione del servizio di segretariato sociale dei comuni dell'Ambito sia per informare e comunicare le attività e le azioni promosse dall'Ufficio che per acquisire esigenze e bisogni dei cittadini e i cambiamenti della realtà locale.

FINALITA'

Le finalità dell'Ufficio dei Tempi sono la conciliazione dei tempi di vita, di cura e di lavoro, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, favorendo:

- la fruibilità, l'accessibilità e l'agio ai servizi
- la mobilità sostenibile
- una cultura orientata alla conciliazione dei tempi
- la promozione del "tempo sociale" (volontariato e mutuo aiuto)

L'obiettivo sarà quello di influire tempestivamente sulle scelte delle amministrazioni e degli altri soggetti che intervengono, anche indirettamente, sui tempi e sugli spazi dei Comuni dell'Ambito, e dall'altra costruire, attraverso attività di ricerca e monitoraggio, un quadro di riferimento organico cui possano ispirarsi le decisioni future.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Ufficio Tempi e Spazi sarà la struttura preposta alla gestione delle politiche dei tempi e degli spazi; avrà una forma organizzativa agile e funzionale che, da un lato, si doti di competenze tecniche e dall'altro di capacità di ascolto e dialogo con l'intera cittadinanza.

L'Ufficio Tempi e Spazi sarà composto da personale, non ad esso esclusivamente dedicato, e comunque motivato ad affrontare questo nuovo impegno. Gli operatori dovranno essere adeguatamente formati al nuovo compito per governare le sinergie attivate.

L'Ufficio Tempi e Spazi dovrà garantire la reale circolazione delle informazioni e consentire a tutti coloro che operano nelle amministrazioni coinvolte di conoscere lo "stato dell'arte", le attività in essere e quelle in cantiere. Tutto ciò sarà potenziato e amplificato attraverso la piattaforma web dedicata e creata a tale scopo.

Presso il segretariato sociale di ogni Comune dell'Ambito sarà individuato personale incaricato per seguire le attività dell'Ufficio Tempi e Spazi ed interagire con esso per la predisposizione delle attività necessarie alla politica dei tempi e degli orari nonché per veicolare all'esterno le iniziative intraprese.

COMPITI

L'Ufficio Tempi e Spazi avrà il compito di avviare le politiche dei tempi e degli spazi nell'Ambito Montagna del Sole, di realizzare le prime sperimentazioni e progettare le ulteriori attività.

- Organizzare, almeno una volta all'anno, tavoli di concertazione fra Assessorati alla P.I. e ai Trasporti, Ufficio Scolastico Provinciale, dirigenti scolastici e aziende di trasporto pubblico;
- Organizzare, almeno una volta all'anno, tavoli di concertazione fra Assessorati ai Trasporti e alle Attività Produttive/Turismo, Sindacati, Associazioni di categoria e aziende di trasporto pubblico;
- Organizzare, almeno una volta all'anno, tavoli di concertazione fra i referenti responsabili del tempo dei Comuni dell'Ambito e i responsabili dei servizi di pubblica utilità, in particolar modo quelli sanitari, per verificare le politiche dei tempi attuate ed eventualmente modificarle.

L'Ufficio Tempi e Spazi dovrà garantire una costante ed efficiente comunicazione interna per condividere le informazioni e costruire un patrimonio comune di conoscenze, attraverso la creazione di una rete di "referenti del Tempo" in ogni Comune che consenta:

- la condivisione delle banche dati e lo scambio di documenti e informazioni fra i vari "referenti del Tempo" dei Comuni;
- di coordinare le attività dei singoli Comuni in rete, in modo da garantire da un lato l'effettivo flusso informativo, e dall'altro una standardizzazione e una classificazione omogenea delle informazioni;
- di organizzare, almeno una volta ogni tre mesi, un tavolo di concertazione fra i referenti responsabili del tempo;

- di implementare e gestire l'archivio dei dati sulla conciliazione dei tempi, aggiornandolo periodicamente mediante ulteriori rilevazioni, per poter disporre delle informazioni tempestive sulla struttura fisica e funzionale della città.

L'Ufficio Tempi e Spazi, inoltre, avrà il compito di diffondere una cultura orientata alla conciliazione dei tempi con il coinvolgimento dei cittadini e di tutte le forme associative interessate all'utilizzo della risorsa tempo:

- Creare una rete con le agenzie del territorio e le istituzioni per orientare le loro attività alle esigenze di conciliazione dei tempi evidenziate dalla popolazione.
- istituire un ambito consultivo permanente in grado di garantire il confronto tra i soggetti istituzionali e sociali interessati, l'approfondimento dei temi individuati, l'elaborazione e l'attuazione di progetti condivisi, la verifica delle azioni intraprese;
- organizzazione di forum semestrali per lo scambio informativo, quale luogo di consultazione e discussione, aperto ai suggerimenti e alle richieste delle associazioni e dei singoli, che possano generare degli efficaci percorsi di progettazione partecipata.

L'Ufficio Tempi e Spazi, inoltre, avrà il compito di comunicare all'esterno le attività intraprese e i risultati ottenuti.

- rendere più semplice e veloce la diffusione di informazioni sugli orari, su giornate di apertura e chiusura di enti, uffici, asili, scuole, strutture socio-sanitarie, etc.
- rendere più semplice e veloce la diffusione di strumenti che favoriscono la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (voucher, banca del tempo, car pooling, etc).

4.2 Formazione degli operatori

L'istituzione dell'Ufficio dei Tempi presso l'Ufficio di Piano comporta la necessità di adeguare le risorse umane individuate con un corso di formazione per trasmettere loro competenze specifiche sul modello di gestione dei tempi e degli spazi, in parte già avviato.

Infatti, il processo di costruzione del PTTS ha visto un accompagnamento, che può essere definito "strutturale" da parte dell'Ufficio di Piano, che ha investito in un proprio percorso di informazione/formazione, con l'obiettivo di creare al proprio interno una competenza tecnica che potesse garantire un presidio interno all'ambito, rispetto allo studio di fattibilità del piano e al processo di sperimentazione delle azioni pilota.

Anche gli operatori degli sportelli, attraverso i quali l'Ufficio dei Tempi si interfacerà con i cittadini, dando loro informazioni e raccogliendo bisogni e proposte, saranno adeguatamente formati sulle politiche di conciliazione e sulle azioni sperimentali in atto, nonché su come dialogare con l'Ufficio dei Tempi per ottenere informazioni aggiornate sui "tempi" (orari) e gli "spazi" (servizi) della città

Poiché, infine, la politica dei tempi non si aggiunge alle altre politiche ma le attraversa tutte; accompagna, sorregge, qualche volta sollecita le politiche di settore; sarà molto importante la creazione di momenti formativi interni al fine di attivare una consapevolezza delle politiche temporali, proprio in quanto trasversali alle politiche di settore, avviando un momento di confronto sul significato dell'avvalersi di un'ottica temporale nell'assunzione degli indirizzi politici.

La necessità, quindi, sempre più pressante di fare sistema, di coinvolgere tutti gli attori per migliorare l'attività di pianificazione dei tempi e degli spazi del territorio, rimarrebbe concretamente delusa nell'ipotesi in cui non si dedicasse la giusta attenzione alla pubblica amministrazione ed alle risorse umane che operano al suo interno.

4.3 Il Partenariato esterno

Uno dei compiti dello studio di fattibilità per il Piano dei Tempi e degli Spazi è stato quello della costruzione e gestione di una stabile rete per la definizione di un modello locale di governo del tempo e dello spazio

Ciò è stato realizzato facendo emergere la dimensione temporale in tutte le politiche che influenzano la vita del territorio, per sviluppare nei soggetti pubblici e privati che determinano le scelte di sviluppo locale un modo di pensare che consideri gli effetti di ogni decisione sul tempo urbano e su quello individuale.

L'attivazione dei soggetti istituzionali e degli attori sociali e la costruzione di metodi per il loro coinvolgimento è stato uno dei tratti costitutivi di questo processo; ciò che ha permesso di far crescere la consapevolezza e la capacità di azione e di misurare l'efficacia dell'intervento anche in termini di impatto reale nell'Ambito Territoriale.

L'Ufficio dei tempi si pone quale garante del processo di coinvolgimento e come riferimento forte di un'azione allargata, che metta a sistema le differenti iniziative e che costruisca le opportune compatibilità tra sistemi e soggetti interagenti; gli attori e i decisori locali a loro volta siano protagonisti attivi nel raggiungimento degli obiettivi del PTTS e nella realizzazione progressiva delle azioni previste, nonché nella valutazione dei risultati.

La validità del Piano verrà misurata anche sulla sua capacità di avviare un processo ricorrente, distribuito e negoziato che non potrà esaurirsi in un unico atto amministrativo; il PPST dovrà infatti arricchirsi continuamente di contributi e ridefinirsi in base ai risultati mano a mano conseguiti, attraverso il lavoro dell'Ufficio dei Tempi.

Ritenendo indispensabile il coinvolgimento dei rappresentanti delle associazioni di categoria datoriali, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore per individuare e porre attenzione alle problematiche relative alla conciliazione dei tempi e degli spazi, quali, ad esempio, gli orari dei servizi, pubblici e privati, la "flessicurezza" negli ambienti di lavoro, la presenza di nuovi o innovativi servizi alla persona, abbiamo costruito una rete di partner con lo scopo di allargare ai soggetti dello sviluppo locale, la riflessione sulle tematiche temporali.

I partner che hanno aderito sono stati:

1. Provincia di Foggia
2. ASL FG;
3. Camera di Commercio di Foggia - Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile;
4. Università di Foggia - Centro Studi di genere;
5. Ufficio Scolastico Provinciale;
6. Confindustria - Gruppo Giovani Imprenditori;
7. Confcommercio-Terziario Donna;
8. Confartigianato;
9. CGIL, CISL, UIL
10. Ferrovie del Gargano
11. Azienda Sita Sud srl
12. Circolo Ricreativo Socio-Culturale "E' Primavera Ragazzi" onlus

13. Gruppo Giacche Verdi Gargano

Gli obiettivi del partenariato:

- diffondere una cultura di genere orientata alla conciliazione dei tempi e alle pari opportunità con il coinvolgimento dei cittadini;
- sostegno allo gender e family friendly;
- creare una rete con l'Ufficio dei Tempi, quale struttura organizzativa per la gestione e attuazione delle azioni e delle politiche dei tempi dell'Ambito Montagna del Sole per orientare le attività alle esigenze di conciliazione dei tempi evidenziate dai cittadini;
- rendere più semplice e veloce la diffusione di informazioni sugli orari, su giornate di apertura e chiusura di enti, uffici, etc;
- promuovere l'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici o di interesse generale, mediante misure in materia di mobilità sostenibile, di fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, di riqualificazione degli spazi pubblici, di coordinamento fra orari dei servizi e orari di lavoro;
- veicolare le esperienze migliori realizzate sul territorio, in modo da accrescere la cultura del dialogo tra i cittadini e le istituzioni.

I partner hanno partecipato all'intero processo partecipativo intervenendo negli OST, nei tavoli e nei vari incontri organizzati.

In alcuni casi sono stati "maestri" portatori di esperienze, in altri, hanno partecipato da semplici cittadini, infervorandosi nelle discussioni e "dimenticando" il ruolo istituzionale.

Infine, attraverso Tempo Comune sono scaturiti ulteriori elementi di sinergia e coerenza con i percorsi attivati che hanno portato i referenti dei servizi di pubblica utilità intervenuti agli incontri ad impegnarsi nella definizione di linee guida e di programmazione strategica concordate preventivamente ed in linea con le principali esigenze dei cittadini scaturite in occasione dei processi partecipati.

4.4 Sostenibilità e continuità negli interventi

Per garantire una possibile continuità, l'Ufficio dei Tempi creerà sinergie fra diverse forme di finanziamento, in considerazione della loro specifica destinazione, secondo un principio di co-azione e integrazione che garantisca la maggiore efficacia degli interventi e l'ottimizzazione delle risorse disponibili, evitando il rischio di inutili frammentazioni e sfruttando tutte le potenziali sinergie.

Ciò è quanto stato fatto con la nuova programmazione del Piano di Zona e con i progetti per l'inclusione sociale e "Gargano Mob", in corso di approvazione.

Avrà anche il compito di intercettare tutte quelle possibili fonti di finanziamento comunitario, nazionale e regionale che intervengono sul tema della conciliazione.

Più in generale, il progetto "Tempo Comune" prevede la realizzazione dell'integrazione nell'ambito delle strategie locali per l'occupazione, delle politiche sociali e delle iniziative di settore, al fine di coordinare gli interventi in un ottica temporale.